

FEBBRAIO 1989



LA PARROCCHIA

DI S. BARTOLOMEO
VALFENERA D'ASTI

AUGURI

Carissimi Parrocchiani,

abbiamo iniziato da poco più di un mese, un anno nuovo, il 1989.

Ci siamo fatti tanti auguri di felicità, di pace e di salute.

Ma forse ci siamo dimenticati gli auguri che più contano: quelli di SANTITÀ.

Parola questa ormai fuori moda e fuori anche del nostro linguaggio ordinario, perché sembra fatta solo per chi ha scelto una vita particolare, come quella dei sacerdoti, dei religiosi di ambo i sessi e dei missionari.

Mentre ci si dimentica che proprio la SANTITÀ è la condizione essenziale per tutti, per giungere alla salvezza eterna.

Allora, anche se ad anno inoltrato io auguro a me ed a voi che in esso possiamo crescere almeno un poco in questa SANTITÀ.

Ma in che cosa consiste la Santità?

Per dirlo in parole semplici, senza ricorrere all'Ascetica, la SANTITÀ consiste: «nell'accettare che Dio entri nella nostra vita come Salvatore e ci guidi ogni giorno sulla via che ci porta a LUI».

Ora questo comporta la rinuncia al PECCATO e la crescita nella GRAZIA. Di qui comprendiamo come non si può essere SANTI tutti allo stesso modo. Si inizia con la Conversione, cioè togliendo il Peccato dalla nostra anima e poi si continua crescendo nella Vita Divina, con l'aiuto dei Sacramenti, della Comunione frequente, della Preghiera, della Penitenza e tendendo con impegno alla mèta indicataci da Gesù:

«Siate perfetti come è perfetto il Padre vostro che è nei cieli».

Certamente a tale perfezione nessuno arriverà, però questo richiamo ci insegna che non possiamo mai dire «basta», ma dobbiamo progredire sempre fino alla fine della vita.

Dunque lo sforzo per diventare SANTI deve continuare fino alla morte.

Perché la santità è la condizione essenziale per giungere alla salvezza?

Perché si salveranno solo coloro che alla morte si troveranno in GRAZIA di DIO, senza peccato, cioè quelli che avranno raggiunto almeno il primo grado di SANTITÀ.

Allora ecco lo sforzo quotidiano per vivere in questa condizione e quindi di essere sempre pronti alla CHIAMATA di DIO.

Per questo gli auguri di SANTITÀ sono quelli che più contano. Di qui l'impegno da parte mia e da parte vostra, che tali auguri diventino realtà.

Io pregherò per voi e voi pregate per me, perché insieme facciamo questo cammino che sarà breve o lungo secondo di quanto DIO ha stabilito. LUI è il padrone della vita e della morte.

Con tanto affetto: siate SANTI ed anch'io mi sforzerò di esserlo con voi.

Il vostro Parroco
Don Felice

stantino trovavano facile e comodo farsi cristiani, non si fecero più degli itinerari lunghi e severi come in precedenza quando vigeva la società pagana e si aveva bisogno di cristiani forti. La conclusione fu che si poteva accedere al Battesimo con più facilità e in un breve prosieguo di tempo; battezzati tutti gli adulti, si passò un po' per volta a battezzare i bambini.

Il risultato più grosso è che si svuotò il precetto di Cristo, non potendosi fare per i bambini un'istruzione loro rivolta né potendo essi emettere la fede, accettare cioè la predicazione comandata da Gesù. *Si è arrivati di fatto al terzo momento di un cammino di tre gradi, saltando i primi due.*

La conseguenza più macroscopica è che oggi chi non viene educato in una famiglia

molto cristiana si ritrova ad essere più un battezzato che un cristiano. Ecco dove sta la necessità di una catechesi per adulti ai giorni nostri; *dare una formazione cristiana a chi non l'ha avuta prima del Battesimo e non l'ha avuta nemmeno dopo*, dato il contesto molto scristianizzato nel quale viene educata la maggior parte dei nostri ragazzi.

Se Gesù ha stabilito un triplice grado per entrare nella sua Chiesa, sembra logico che *ciò che non si è fatto prima del Battesimo si faccia almeno dopo*, per poter ricomporre la totalità dell'appartenenza cristiana.

La catechesi per adulti allora non è un di più, ma un mettersi in pari con i sacramenti ricevuti «nella fede della Chiesa» che vanno poi riconfermati con il proprio assenso.

Aldo Grassi

Lettera apostolica del Santo Padre

LA DIGNITÀ E LA VOCAZIONE DELLA DONNA

A fine settembre è stata pubblicata la Lettera Apostolica del Papa sulla «Dignità e vocazione della donna a chiusura dell'Anno Mariano». Il titolo è «*Mulieris dignitatem*» e la data quella del 15 agosto 1988.

È una lunga e appassionata meditazione sui vari problemi della donna sotto il profilo teologico e filosofico, biblico e morale, lasciando gli aspetti pastorali ad una successiva Esortazione. Si tratta di un documento molto impegnativo, che merita un'attenta lettura.

Il punto di partenza sta nell'idea biblica dell'uomo, creato «ad immagine e somiglianza di Dio», focalizzando l'importanza della persona umana nei suoi due aspetti: maschio e femmina. Su questo principio si fonda la parità dei due sessi. Segue poi un'articolata descrizione delle varie discriminazioni della storia e del ruolo assegnato dalla Provvidenza alla donna.

I commenti sono stati molti e svariati. Parecchi laici aspettavano un'«apertura della Chiesa sul sacerdozio femminile», che non appare nel documento.

Riporto due brevi commenti, presi da parti opposte, entrambi positivi e caratteristici.

Sul giornale «L'Unità» la responsabile delle donne comuniste ha affermato che nel documento «si trova un grande pathos, un amore e rispetto per la donna inconsueto per la Chiesa, una vera carica profetica; una lettera gratificante e molto emozionante. La figura della Madonna è posta come modello della donna...».

Il commento di Madre Teresa di Calcutta, «immensamente grata al Santo Padre per questa Lettera»: come donna esperta in umanità, Madre Teresa trova bellissime le pagine che parlano della donna madre e vergine. Riguardo poi al sacerdozio, dice giu-



stamente che se c'è mai stata una donna meritevole di tale dignità questa era la Madonna. Ma Ella è rimasta solo e semplicemente l'umile ancella del Signore. Spesso le donne non si sentono contente (non realizzate) perché vogliono essere diverse da quanto Dio e la natura ha per loro stabilito. Vogliono essere come gli uomini, mentre «la vera strada è quella di farsi rispettare come donne, essere completamente donne». La Lettera è un vero cantico sulla donna, quell'«eterno femminile che ci trae in alto» per dirla con il poeta Goethe.

Ed ecco una rapida sintesi del documento, nelle linee essenziali.

Giovanni Paolo II, basandosi sulla rivelazione, spiega che cosa significhi la creazione del genere umano nei due sessi e quale è la missione della donna. Egli lo fa in una meditazione biblica, con una riflessione piena di amore, basandosi specialmente sui primi tre capitoli della «Genesi» e poi sulle «Lettere ai Corinti e agli Efesini» dell'apostolo Paolo. Il tutto nella luce della Madre e Vergine Maria.

Chi si aspetta da questo documento papale delle decisioni pratiche, resta deluso: esse saranno oggetto di un altro documento sul «ruolo dei laici nella Chiesa», di prossima pubblicazione. Chi volesse leggere la Lettera affrettatamente, non ne ricaverebbe vantaggio: il testo richiede un ascolto riflessivo, una disponibilità alla meditazione.

C'è un'ampia introduzione in cui si accenna all'attenzione della Chiesa verso la donna nei documenti pontifici e nei vari concili; seguono lunghi capitoli: il vero significato della donna e la sua missione nella luce della Madre di Dio (Theotokos); la sua immagine e somiglianza con Dio (dal libro della «Genesi»); la sua sessualità, complemento di quella maschile; lo splendido accostamento di due donne prototipo: Eva e Maria (il peccato e la grazia redentrice); l'atteggiamento profondamente umano di Gesù verso le donne nel Vangelo (la Samaritana, l'adultera, Marta e Maria, le donne che lo seguono, Maria di Magdala); la maternità e la verginità nella donna, due dimensioni della sua vocazione; la maternità fisica e la verginità per il Regno di Dio; la maternità spirituale; la Chiesa, sposa di Cristo, bellissimo capitolo sulla spiritualità della donna, di cui la Chiesa, sposa di Cristo, è il prototipo («Lettera agli Efesini»); l'Eucaristia, dono dello Sposo, e la risposta della sposa, cioè la sua fedeltà assoluta; la caratteristica della donna, ossia l'amore e la carità, che è la sua missione.

La Lettera si chiude con una stupenda visione sul «mistero della donna e l'intimo significato della sua femminilità».

Ecco alcune frasi della conclusione: «La donna è un vero dono di Dio, come fu rivelato nel paradiso terrestre ad Adamo e come Gesù accenna alla Samaritana. A chiusura dell'Anno Mariano, la Chiesa intende ringraziare Iddio per averci donato la donna, per tutte le donne che hanno compiuto grandi opere nella storia dell'umanità, a cominciare dal più grande avvenimento della storia: un Dio che per redimerci si è fatto uomo mediante una donna, Maria».

Alfredo Bona

CRONACA

5-11 agosto: PELLEGRINAGGIO A LOURDES

Anche quest'anno per grazia di Dio ho potuto ripetere il mio Pellegrinaggio a Lourdes e per la seconda volta ci sono andato con l'UNITALSI. Come già avevo scritto l'anno passato, si tratta di un viaggio diverso da quello in pullman, nel quale la maggior parte del tempo viene speso in strada: due giorni ad andare e due a ritornare. In questo invece, soprattutto per i sacerdoti, c'è più possibilità di apostolato, sia in treno coi malati e sia poi al Santuario per le varie funzioni, dove noi siamo sempre meno, mentre i pellegrini sono sempre tanti.

Stando così le cose, il mio desiderio sarebbe di ritornare ogni anno, però non so se le circostanze me lo permetteranno, dato la grande difficoltà nel trovare un sacerdote che mi sostituisca in parrocchia. Ad ogni modo anche per il 1989 la data è la stessa del 1988, cioè 5-11 agosto.

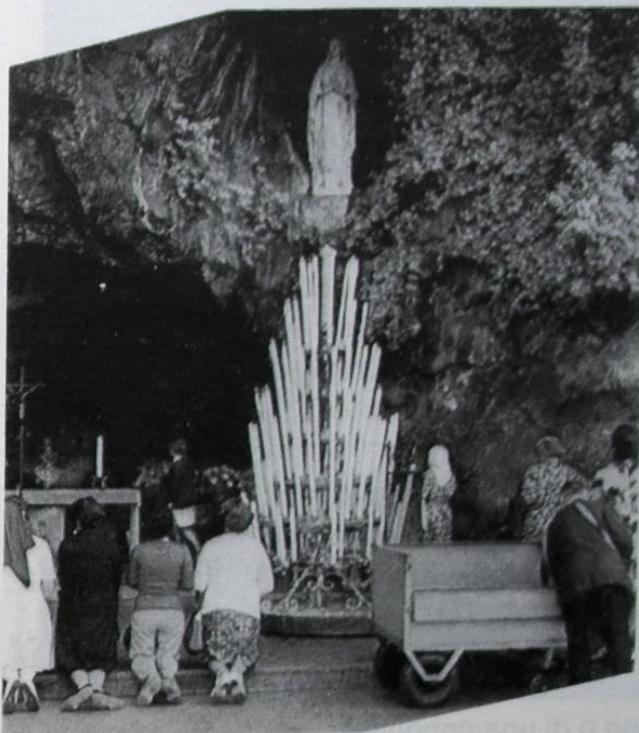
Quindi quelli che desiderano parteciparvi, dispongano le loro cose in modo da essere liberi per tale periodo. Per la spesa, appena sarà stabilita, ve la farò sapere. Io intanto prego il Signore e la Madonna che mi facciano la grazia di ritornarci perché a me fa sempre tanto bene, essendo una grande grazia per il mio spirito.

Le parole della Madonna a S. Bernardetta

UN RIASSUNTO DEL VANGELO

Al vice parroco di Lourdes, il Rev. Pène, che — poco dopo le prime apparizioni — chiese a Bernardetta se sentiva in modo ben chiaro la voce della Signora, lei risponde: «Oh! sì, molto bene. Solo mi sembra che il suono delle sue parole mi arrivi qui». E si mette la mano sul cuore.

A quattordici anni e senza istruzione ele-



mentare, Bernardetta è ben lontana dal conoscere come si svolgono i fatti mistici e come sono gli incontri con il Cielo: lei espone semplicemente quello che prova e di cui è testimone.

Le «parole di grazie» le sente nel cuore.

La gente parla dei fatti; la famiglia è sconvolta e mortificata; i sacerdoti sono in attesa critica; due donne devote pensano di andare alla Grotta di notte, con la ragazza, per evitare tanti curiosi e per controllare un po' quanto c'è di vero nel racconto di Bernardetta che ha tutta l'aria di essere sincera.

Partono alle 5,30: è buio. Hanno tutto combinato: si sono portate una candela, carta, penna e calamaio, per scrivere il nome della Signora e che cosa vuole.

Ma quando sono là e inizia l'Apparizione, carta, penna e calamaio non servono, perché alle domande di Bernardetta, la Signora risponde: «*Quello che ho da dire, non è necessario scriverlo*».

Poi chiede alla ragazza: «*Volete farmi il piacere di venire qui per quindici giorni?*».

Bernardetta risponde: «Con il permesso dei genitori, verrò».

E la Signora aggiunge: «*lo non prometto di farvi felice in questo mondo, ma nell'altro*».

Com'è bello il contenuto delle prime parole che la Vergine rivolge!

È un contenuto di *libertà*.

Essa non comanda, non spinge: ma chiede «per piacere»!

La Vergine fa una proposta e attende un «sì»: ma non obbliga, non circuisce.

Anche se sono «parole di grazia», le Sue sono sempre parole di libertà, perché l'intimo dell'uomo è un santuario così proprio, così riservato, che nemmeno Dio o la Vergine vi entrano con prepotenza, ma chiedono «per piacere».

Continuando a parlare, la Vergine *promette la verità*: che non è illusione facile di una felicità a suon di musica e di danze o a suon di soldi.

Non è il miraggio di un paradiso immediato, senza lo sforzo di una ricerca, di un impegno o di una conquista.

Le pellicole o i romanzi che fanno sognare, non sono la verità, ma sono droga della fantasia: magari leggera, che dà sollievo e rievoca; oppure droga pesante, che avvelena ed intorbidisce i sensi e i sentimenti.

La Vergine che parla per la prima volta è Colei che ha sentito dal suo Gesù le parole dette a tutti: «Se uno vuol venire dietro di me, rinneghi se stesso, prenda la sua croce ogni giorno, e mi segua» (Luca 9,23).

È Colei che ha sentito le altre parole: «Il Figlio dell'uomo non è venuto per essere servito, ma per servire e per dare la sua vita in redenzione di molti» (Matteo 20,28).

Perciò nel proporre a Bernardetta un'esperienza celeste e personale di quindici giorni (e per portare a noi il suo moderno messaggio evangelico), non chiude nessuno in un sogno vacuo e dannoso, ma getta innanzi le parole della verità.

«*lo non prometto di farti felice in questo mondo, ma nell'altro*».

Noi invece, dominati dalla civiltà dei consumi, noi all'arrembaggio frenetico di una

terra felice, escludiamo dal pensiero e dalle parole *l'altro mondo*.

Non sarà un mito? Non ci tocca, fin da ora, costruire con le nostre mani e con l'ingegno un mondo più umano, più giusto e già felice quaggiù?

In parte, sì.

L'altro mondo, non è un alibi o una scusa facile per disinteressarci di *questo*.

Però *questo* non riempirà mai il cuore dell'uomo.

Sembra un controsenso: ma proprio con il pensare all'*altro mondo* si trova la via per scoprire la felicità anche in questo, perché quell'*altro mondo* dà uno scopo, un motivo a tutto quello che si ama e che si fa.

Se al centro di tutto io metto una cosa che muore o che finisce, io trovo la morte.

Se, invece, vi metto una cosa che vive e è dura per sempre, io trovo la vita.

La Vergine, mettendo al centro delle aspirazioni di Bernardetta, *l'altro mondo*, le presenta la vita; le presenta il Cielo che illumina la terra: e le sue «parole di grazia» diventano — per il modo e per il contenuto — parole di vita, piacevoli e piene.

Le possiamo pensare come un sunto del Vangelo.

21 agosto:

FESTA RELIGIOSA DI S. BARTOLOMEO

Le feste patronali sono dei punti fissi per i paesi. Quando il calendario segna la data, bisogna celebrare la festa.

Ora noi di Valfenera, per non mescolare sacro e profano, col pericolo di far male le due cose, prima ricordiamo il Santo con la festività religiosa, seguita da quella civile.

Anche quest'anno abbiamo preparato questo avvenimento religioso con un triduo di preghiera e riflessione, che però è sempre poco frequentato. Sarà anche il periodo molto dissipato, con la gente in ferie e lontana da casa, ma sta il fatto che la partecipazione religiosa è molto scarsa. Le cose di chiesa interessano meno, sempre meno, anche se ci si continua a dire cristiani.

Per cui resiste bene quello che impegna poco, come partecipare ad una processione

dietro la statua del Santo Protettore, ma si trascura quello che veramente conta, come la Confessione e la Comunione.

Ricordiamo quanto è scritto nella prima pagina di questo bollettino: ciò che vale è il cammino verso la SANTITÀ, condizione fondamentale della nostra salvezza.

Perciò, celebrando i Santi, cerchiamo di imitarli, accettando come loro «che Dio entri nella nostra vita come Salvatore e ci guidi sulla via che ci porta a LUI, credendo che il bene e il male è quello indicatoci dalla sua legge e non quello che a noi pare e piace».

28 agosto: FESTA PATRONALE

Se l'entusiasmo per la festa religiosa è poco, per quella esterna l'impegno è un po' più visibile. A parte le giostre e il Luna Park, che con canzoni e musiche lanciate dagli altoparlanti a pieno volume fanno un fracasso indavolato, c'è la Pro-Loco che con impegno e sacrificio si presta per le varie iniziative.

Quest'anno, tra queste, oltre le varie gare e le serate musicali in pista, va ricordata la serata del 26 agosto, organizzata dal Gruppo di Lavoro sulla Filanda, tenuta nei locali del vecchio mulino, dove furono presentati ed eseguiti i vecchi canti della Filanda dal Gruppo spontaneo di Magliano Alfieri.

Queste sono attività che vanno incoraggiate per ricordare ai vecchi e per far conoscere ai giovani la nostra storia, quella che difficilmente la si trova nei libri di scuola, e per «la sopravvivenza del nostro patrimonio culturale».

3 settembre: IL PAPA AI BECCHI

Da anni si parlava di questo avvenimento. Anzi ne aveva già parlato Don Bosco stesso. Infatti se si legge la sua vita, tra i famosi sogni, che sono visioni profetiche, se ne trova uno dell'aprile 1876, dove egli scrive:

«Mi parve di trovarmi al mio paese, e colà vidi giungere il Papa. Io non potevo persuadermi che fosse Lui; perciò gli chiesi:

— Come? non avete la carrozza, Padre Santo?

— Sì, sì, ci penserò. La mia Carrozza è la



fedeltà, la fortezza e la dolcezza. (Poi continua con altre indicazioni)».

Ora questa previsione si realizzò proprio il 3 settembre alle ore 10,30. Arrivato sulla sua auto bianca, accolto dalle acclamazioni festose di circa 20.000 presenti, dopo un giro tra la moltitudine in festa, sale sul palco per la solenne concelebrazione.

Sul palco accanto hanno già preso posto i 300 concelebtranti, tra i quali c'è anche lo scrivente, e molte Autorità, mentre al centro del piazzale è presente la Cantoria con la simpaticissima banda dei moretti di EMBU (Africa).

Il Papa è circondato dai Cardinali Salesiani, da 15 Vescovi ed ha ai suoi fianchi il Card. Ballestrero ed il Rettor Maggiore Don Egidio Viganò. Ed è proprio quest'ultimo a rivolgere al S. Padre il benvenuto sul Colle dove è nato Giovanni Bosco, seguito da parole di omaggio e di ringraziamento.

Quindi ha inizio la S. Messa, nel corso della quale viene beatificata Laura Vicuña, dodicenne nata in Cile ma emigrata in Argentina, morta dopo aver offerto la vita per la

conversione della mamma. Questa santa bambina, all'età di 10 anni, ad imitazione di Domenico Savio, di cui aveva sentito parlare dalle Suore di Maria Ausiliatrice, presso delle quali visse gli ultimi due anni, volle formulare tre propositi:

1°) Mio Dio, voglio amarvi e servirvi per tutta la vita; perciò vi dono la mia anima, il mio cuore, tutto il mio essere.

2°) Voglio morire piuttosto che offendervi con il peccato; perciò intendo mortificarmi in tutto ciò che mi allontanerebbe da voi.

3°) Propongo di fare quanto so e posso perché Voi siate conosciuto e amato, e per riparare le offese che riceverete ogni giorno dagli uomini, specialmente dalle persone della mia famiglia.

Laura aveva appunto compreso che ciò che conta è la vita eterna e che tutto ciò che è nel mondo passa inesorabilmente. Ora, è proprio osservando questi propositi che si è fatta santa.

La Beatificazione avvenne dopo la lettura del Vangelo. Poi seguì l'Omelia del Papa, nella quale Egli richiamò brevemente la vita della nuova Beata «fiore eucaristico di Junin de Los Andes, la cui vita fu un poema di purezza, di sacrificio e di amore filiale» come si legge sulla sua tomba. Quindi la S. Messa procedeva normalmente fino al termine.

Poi il Papa passava nella Casa Salesiana per il pranzo ed un breve riposo, prima di ripartire per tutti gli altri incontri che lo attendevano, prima a Chieri e dopo a Torino, allo Stadio Comunale, dove erano presenti oltre 60.000 giovani, per interrogarlo ed ascoltarlo.

«Giovani, voi siete la Chiesa», voi fate la Chiesa, e quando voi parlate della Chiesa parlate di voi stessi».

Con questa precisa indicazione, che costituisce un energico richiamo ad assumersi le proprie responsabilità all'interno della Comunità Ecclesiale, il Papa si è rivolto a tutti loro.

Nel suo lungo incontro Egli ha detto molte cose, delle quali ne ricordiamo alcune:

- «Non sarà tempo, giovani, che con atto di leale coraggio, riprendiate in mano i documenti del Concilio e studiate con serietà

quanto là si dice sulla natura e i compiti della Chiesa?».

- «Certo, appartenere alla Chiesa significa condividerne la Via Crucis, le imperfezioni e soprattutto sentire la responsabilità non solo di chiedere alla Chiesa, ma di dare ad essa la grazia di rinnovarsi e crescere».

- «Vi prego, giovani: informatevi sulla Chiesa come realtà cattolica e non riducetela a fatti talvolta deplorabili, ma limitati, di cui venite a conoscenza».

- «Se volete raggiungere lo stile di amore del Cristo, preparatevi a saper anche soffrire come Lui, in compagnia di Lui».

- «Le vocazioni al matrimonio, come alla vita consacrata, sono vocazioni all'amore».

- «Siete indispensabili, non per quello che potete con le vostre forze umane, ma per quello che potrete attraverso la fede nel Dio della pace che si fa cultura e impegno di pace».

Insistendo poi ancora sull'Amore il Papa dice:

«Amare da cristiani non è solo difendersi. Voi citate Maria Orsola, una ragazza della zona di Lanzo che confessava al suo parroco: «Sarei disposta a dare la vita perché i giovani capiscano quanto è bello amare Dio». E Dio a 16 anni la prese in parola.

Ecco, in questa vostra compagnia vi è più che una difesa: vi è la scelta di lasciarsi innamorare in termini assoluti facendo riferimento a Dio stesso, accettando di fare della propria vita un dono, non un possesso egoistico. Amare da cristiani è questo miracolo: fare perno su Dio attraverso la persona di Cristo e donarsi agli altri in atteggiamento di disponibilità, di accoglienza, di aiuto.

Vi confesso con semplicità che *provo vero turbamento per il futuro del mondo quando noto generazioni giovani incapaci di amare veramente* o che riducono il loro donarsi allo scambio di gratificazioni tra eguali, incapaci di vedere nella sessualità una chiamata, un invito ad un amore più alto ed universale.

Il sorriso di Dio sfiora colui che scopre nell'uomo il suo fratello.

Tagore

3 settembre: P. ALBERTO CONTINI, NIPOTE DEI BOCCASSINO, CELEBRA LA SUA PRIMA MESSA FRA NOI

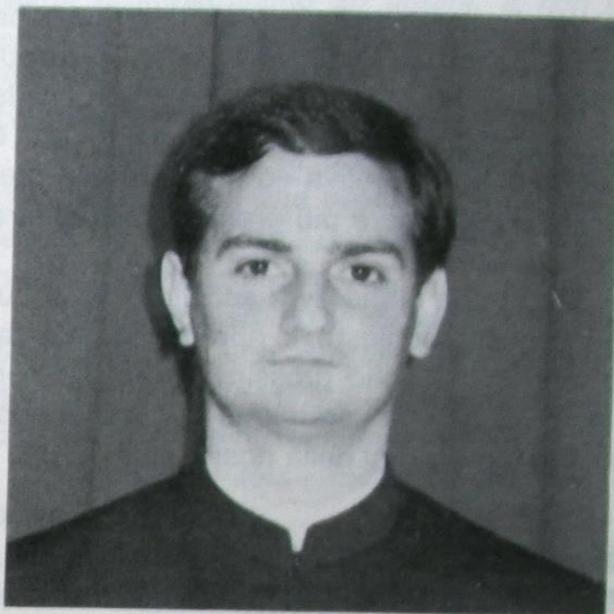
«È giunta l'ora, ed è questa, in cui i veri adoratori adoreranno il Padre in Spirito e verità» (Gv 4,23).

Ti ringrazio, o Padre perché quest'ora è arrivata!

Quest'ora, o Dio, tu l'avevi preparata dall'eternità: da sempre mi hai amato, da sempre mi hai chiamato. Grazie, o Padre, per «come» hai preparato questo momento. Dalle piccole cose, dal semplice quotidiano, dalle parole dei tuoi amici mi hai fatto comprendere con certezza che quest'ora è la mia ora!

Sono nato a Forlì il 23 agosto 1961, terzo di quattro figli. Provengo da una famiglia che ha saputo accogliere in profondità la ricchezza della Parola di Dio. Proprio l'esempio dei miei genitori è stato quel terreno fertile che ha consentito la mia crescita nella progressiva acquisizione delle virtù morali e cristiane. Avevo appena pochi mesi di vita quando i miei si trasferirono a Milano. È in questa città che praticamente ho trascorso tutta la mia giovinezza senza particolari «scossoni» e senza grandi emozioni. Finito il liceo scientifico mi iscrissi all'università nella facoltà di fisica. Fu proprio in quell'anno che quasi per caso o, forse meglio, per provvidenza, incominciai ad entusiasarmi della persona «Gesù». Attraverso la lettura e lo studio questo Gesù che per tanto tempo era stato un qualcosa di astratto e di lontano, diventava improvvisamente una persona reale e concreta tanto da percepirne la sua vicinanza.

Di fronte a tale incontro, poco alla volta, incominciarono a scemare tutti gli interessi personali che fino allora avevo nutrito. Davanti alle verità eterne che Gesù proponeva, tutte le altre cose, desiderate o ricercate, parevano impallidire ed apparivano sempre di più nella loro veste di provvisorietà e di inutilità. In questo clima giunse prezioso il lavoro di P. Gino Burrelli. È stato con lui, infatti, che ho potuto comprendere la necessità di ricercare quel piano di Dio che urgentemente chiede di essere attuato e concretato nella pratica della vita. La decisione poi di entrare



nella Congregazione degli Oblati di Maria Vergine fa ancora parte di quella risposta esistenziale richiesta dallo stesso disegno di Dio.

«Ti ringrazio, o Padre, perché ti ho cercato e ti sei fatto trovare, ti ho voluto conoscere e ti sei fatto amare.»

15 settembre: FESTA DELL'ADDOLORATA, PATRONA DELLA CASA DI RIPOSO

Secondo una tradizione collaudata da tanti anni, questa festività viene preparata da un triduo di preghiera e riflessione, per disporre i nostri cuori ad onorare meglio la Madonna.

Quando è possibile, per l'occasione, viene qualche sacerdote invitato dalle suore, per far sentire una parola nuova agli ospiti. Quest'anno invece, stante anche i grandi lavori di ristrutturazione della parte vecchia del fabbricato, ci si è accontentati del solito parroco che deve essere sempre disponibile per ogni evenienza.

Ma nonostante questo, tutto è andato molto bene. Oltre al triduo con la S. Messa e l'Omelia alle ore 10 e poi il S. Rosario alla sera alle 18, tutti quelli che lo desideravano hanno potuto fare la Confessione per preparare la propria anima alla S. Comunione.

Al 15, giorno della festa, Messa solenne sempre alle 10 e poi processione serale coi

flambò. I partecipanti a quest'ultima funzione a cui sono invitati tutti i parrocchiani, purtroppo si riducono sempre più. Però essa, nella sua semplicità e nel silenzio della sera è quanto mai suggestiva ed invitante alla preghiera ed all'amore più profondo alla nostra Mamma Celeste.

Sicuri che Maria avrà ascoltato ed esaudirà le nostre richieste, ci ripromettiamo di fare meglio nell'anno prossimo e intanto cerchiamo di amarla veramente di più e di onorarla in tutti i giorni della nostra vita.

21 - 22 - 23 settembre: TRE GIORNI DIOCESANA

Il tema proposto quest'anno fu: «*La Chiesa di Asti in Missione*».

L'intento specifico, secondo le parole del Vescovo, è quello di: «chiamare tanti cristiani ad impegnare la loro vita per la Missione della Chiesa».

Questa chiamata è rivolta ai sacerdoti, ai diaconi, ai religiosi e religiose, ai molti laici impegnati nelle parrocchie, specialmente ai catechisti ed ai vari animatori.

È rivolta anche ai tanti cristiani generosi, i quali pur non facendo parte di alcuna struttura, sentono il desiderio di rendersi disponibili nella Chiesa, per un impegno missionario, secondo le possibilità e le capacità di ciascuno. Certo questo richiede una preparazione specifica, perché ognuno sia poi in grado di svolgere la sua missione.

Ecco allora la necessità di creare un tessuto di persone impegnate nella missionarietà e collegate fra loro, perciò è indispensabile:

- formare bene i Catechisti, con scuole e incontri al centro e nelle vicarie;
- preparare Animatori Liturgici;
- preparare Animatori della Carità;
- curare la Pastorale delle Famiglie;
- curare la Pastorale giovanile;
- seguire di più l'Ambiente culturale.

Il lavoro è molto impegnativo, ma non dobbiamo scoraggiarci, perché non siamo soli, infatti lo Spirito Santo che sempre ha operato nella sua Chiesa, continua la sua opera ancora oggi.

Ora riportiamo qui una breve sintesi della meravigliosa relazione tenuta dal nostro caro Don Gino Bosticco, riproponendomi però di rivederla insieme con voi.

IL CRISTIANO IMPEGNATO NELLA MISSIONE

Le caratteristiche essenziali del cristiano impegnato nella missione

1) - *Il cristiano è un chiamato, che deve rispondere ad una **vocazione** personale* (così nel Vangelo: Mc 10,21; Mt 16,24; Mt 22,1-14) (così la chiesa nascente concepisce il cristiano: 1 Cor 1,1; 1 Cor 27,31);

- chiamati ad essere un solo corpo con Cristo (1 Cor 12,12);

- chiamati ad essere *discepoli* (Mt 4,19)

- chiamati all'intimità con Cristo (Gal 2,20; Gal 3,7-11)

- il discepolato ci impegna fortemente

a) alla comunione ecclesiale (EN 77)

b) alla edificazione della chiesa (AG 35; EN 60; 2 Cor 4,7) (Cristo unico salvatore - moltiplicare i collaboratori)

2) - *Per rispondere alla vocazione è necessaria la **preghiera***

- Gesù pregava (Mc 1,35-6,46) e vince la tentazione di un messianismo facile (Mc 8,31)

- la nostra preghiera è ascolto di Dio, *lettura meditata e pregata della parola di Dio* (lectio divina); (indicazioni del Vaticano II e di tanti pastori e centri di spiritualità riguardo alla lectio divina).

3) - *Il cristiano deve sentirsi in continua conversione.*

4) - *Il cristiano è missionario a partire dalla sua testimonianza di vita* (testimoni più che maestri, EN 41);

a) *deve testimoniare la speranza* (Gesù, nello Spirito Santo, continua l'opera della salvezza che è in pieno svolgimento - la croce di Cristo e la nostra che merita il dono dello Spirito vivificante);

b) *deve testimoniare Cristo con il culto del dialogo* (ascolto sincero - pazienza - umiltà - prendere parte alla vita del nostro mondo -

discernere alla luce del Vangelo le soluzioni pienamente umane);

c) *la testimonianza a Cristo nell'amore all'uomo (la carità).*

5) - *Le caratteristiche enumerate sul piano dell'essere abilitano il cristiano all'annuncio verbale che non può mai essere eluso (EN 42).*

- L'annuncio deve essere fedele: l'autentica parola di Dio. «La coscienza di verità» che nasce dalla fiducia nella Parola e nell'assistenza dello Spirito al magistero;

- necessità di una formazione seria e permanente alla fede (scuola di teologia - scuola di fede - corsi per animatori);

- necessità di una crescente e vera esperienza di fede (gruppi del Vangelo e Messa quotidiana).

La chiusura della «Tre Giorni» avvenne la sera del 23 settembre, con una processione al Santuario della Madonna del Portone, riaperto al culto dopo due anni di chiusura per restauri.

E proprio durante la solenne concelebrazione, a cui parteciparono tutti i sacerdoti presenti, il Vescovo si rivolgeva ai presenti per inviarli come «missionari» a lavorare in mezzo ai fratelli più bisognosi, per aiutarli a camminare nella via che li porta al Signore. Ecco ora il testo di questo «Mandato Missionario»:

*Cari amici,
mentre concludiamo insieme la nostra TRE GIORNI in questo Santuario di N. S. del Portone ho da dirvi qualcosa che mi sta molto a cuore.*

*Abbiamo molto riflettuto in questi giorni.
Ci siamo resi conto che tanti nostri fratelli e sorelle, giovani e adulti, vivono lontano da Cristo, non lo conoscono veramente, forse non lo amano, sembra che non li interessi.*

Sono presi da mille cose, da tante distrazioni, da mille attrattive materiali, fisiche, sessuali, da molti interessi, sono tesi a causa di ritmi stressanti, ma sono anche tanto vuoti, tanto soli, tanto angosciati perché non riescono a trovare un senso per la loro vita.

Ebbene, in nome di Cristo e con l'aiuto di

Maria ci impegniamo ad amarli, a non lasciarli soli, a stare loro vicini con rispetto e limpidezza, a dare loro quel concreto aiuto di cui hanno bisogno in questo momento.

Ma, attraverso la nostra vita, vogliamo che passi Cristo, che passi con il nostro silenzio e con le nostre parole, con la testimonianza di tutta la nostra vita.

Insieme troveremo le strade dove incontrarli, per dialogare con loro, per ascoltarli, per dire con franchezza e con gioia quelle parole che lo Spirito ci suggerisce.

Ci sentiamo forse incapaci, ma non ci perdiamo d'animo.

Cercheremo di pregare, anche con sacrificio parteciperemo a quelle iniziative di formazione che la diocesi ci offre quest'anno (scuola di formazione teologica, corsi di formazione pastorale, iniziative delle commissioni pastorali).

Saranno anche un sacrificio, ma la salvezza delle anime merita bene un po' di martirio.

In nome di Dio e della Vergine Maria il vostro Vescovo vi chiede questo impegno.

✠ **Franco Sibilla, Vescovo**

16 ottobre: DIECI ANNI DI PONTIFICATO DI GIOVANNI PAOLO II

TOTUS TUUS MARIA

La «fumata bianca» delle 18,18 di lunedì 16 ottobre 1978 annunciava al mondo l'elezione al soglio pontificio del Cardinal Karol Wojtyła, il primo papa polacco della storia della Chiesa, il primo Papa non italiano dopo 456 anni (l'ultimo Papa straniero fu l'olandese Adriano VI), il 264° successore di San Pietro.

Sono già trascorsi dieci anni di intenso e fecondo pontificato, impreziositi da una continua e filiale attenzione mariana: il motto «totus tuus» lo ricorda inequivocabilmente: «In quest'ora, per noi trepida e grave, non possiamo fare a meno di rivolgere con filiale devozione la nostra mente alla Vergine Maria, la quale sempre vive e opera come Madre nel mistero di Cristo e della Chiesa, ripetendo le dolci parole "totus tuus", che 20 anni fa iscriveremo nel nostro cuore e nel no-

stro stemma, al momento della nostra ordinazione episcopale». Sono le parole del primo radiomessaggio del nuovo Papa, pronunciate il 17 ottobre del 1978.

Ma le primissime parole che precedono la benedizione «Urbi et Orbi» costituiscono un atto di consegna e di abbandono alla Vergine: «Io ho avuto paura di ricevere questa nomina, ma... ma l'ho fatto nello spirito dell'ubbidienza verso il nostro Signore e nella fiducia totale alla Sua Madre, Madonna Santissima...» (Lunedì 16 ottobre, ore 19,20).

Giovanni Paolo II tratta sempre alcuni aspetti della vita della Vergine o della sua materna presenza nelle allocuzioni, nei discorsi o sia pure nel richiamo conclusivo dell'omelia; non c'è visita pastorale che non si concluda con un atto di affidamento alla Madonna; non c'è pellegrinaggio che non tocchi un santuario mariano; non c'è udienza che non si concluda con la distribuzione di alcune corone del Santo Rosario.

Quali sono le linee teologiche su cui si basa questa continua presenza? Anzitutto, l'insegnamento mariano di Giovanni Paolo II è radicato nella Sacra Scrittura; la parola del Papa su Maria fa eco alla Parola di Dio perfettamente realizzata in Maria. A questa viva fonte si affiancano le parole e le interpretazioni dei Padri della Chiesa e del Magistero.

A quest'ultimo il Papa si ricollega in spirito di continuità, ribadendo più volte la dottrina del capitolo VIII della costituzione dogmatica «Lumen Gentium» e della «Marialis cultus» di Paolo VI, ed aggiungendo la sua riflessione donata attraverso la lettera enciclica «Redemptoris Mater» sulla Beata Vergine Maria nella vita della Chiesa in cammino, data il 25 marzo del 1987 alla vigilia dell'Anno Mariano.

«La Chiesa fissa i suoi occhi su di te come sul proprio modello. Li fissa in particolare in questo periodo in cui si dispone a celebrare l'avvento del terzo millennio dell'era cristiana... Con questo intento essa vuole celebrare uno speciale Anno dedicato a Te, un Anno Mariano...». Così durante la Santa Messa in San Pietro, il 1° gennaio 1987, solennità di Maria Santissima Madre di Dio, Giovanni Paolo II confermava la sua grande devozione mariana ma soprattutto faceva

comprendere la sua volontà di riconfermarla come vocazione ecclesiale.

Tale vocazione passa attraverso «la consacrazione a Cristo per le mani di Maria come mezzo efficace per vivere fedelmente gli impegni battesimali» (RM 48).

Al di là dell'insegnamento ufficiale, *Giovanni Paolo II ha un rapporto intimo con Maria*; lo testimoniano le persone che gli sono vicine, i fedeli e i pellegrini che lo vedono, con gli occhi rapiti da un'immagine di Maria, stringere tra le mani la corona del Rosario, le «mille» preghiere composte con crudo realismo o con slancio lirico: «Tu, Madre! Chi può resistere alla testimonianza di una madre? Tu che sei nata per le fatiche di questa terra concepita in modo immacolato! Tu che sei nata per la Gloria del cielo! Assunta in cielo! Tu che sei vestita del sole dell'insondabile Divinità, del sole dell'impenetrabile Trinità, colma del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo! Tu, a cui la Trinità si dona come unico Dio... sii il testimone di Dio! Amen». («La traccia», vol. VIII, p. 793).

È un dialogo ininterrotto.

Fernando Altieri

23 ottobre:

GIORNATA MISSIONARIA MONDIALE

Ogni anno in occasione della Giornata Missionaria, il Papa ci invia il suo Messaggio, come invito e soprattutto come aiuto a celebrarla bene. Ora questa volta a conclusione dell'Anno Mariano, ci ha invitato a riflettere sulla «presenza di Maria nella missione universale della Chiesa». Poi continua scrivendo:

«Questa missione consiste nella proclamazione della Buona Novella della salvezza, la quale si ottiene mediante la fede in Cristo, secondo il mandato che lo stesso Signore diede agli Apostoli: «Andate dunque e fate miei discepoli tutti i popoli» (Mt 28,19). «Chi crederà e sarà battezzato sarà salvo, ma chi non crederà sarà condannato» (Mc 16,16).

Maria, la Madre di Gesù, fu la prima a credere nel suo Figlio e venne proclamata beata per la sua fede (Lc 1,45). La sua vita è stata un cammino e un pellegrinaggio della



fede in Cristo, nella quale Ella ha preceduto i discepoli e precede sempre la Chiesa. Pertanto, dovunque la Chiesa svolga fra i popoli l'attività missionaria, Maria è presente:

— presente come Madre che coopera alla rigenerazione e formazione dei fedeli;

— presente come «Stella dell'evangelizzazione», come ebbe ad affermare il mio predecessore Paolo VI, per *guidare e confortare* gli araldi del Vangelo e *sostenere nella fede* le nuove comunità cristiane, suscitate dall'annuncio missionario con la potenza della Parola e la grazia dello Spirito Santo.

La presenza e l'influenza della Madre di Gesù hanno accompagnato sempre l'attività missionaria della Chiesa».

Ricordiamo queste parole e la nostra divozione a Lei ci aiuti anche noi ad essere dei veri testimoni della fede.

Certo la fede ci impegna anche nel campo materiale, a favore di chi si trova nel bisogno e nella necessità, per questo la nostra comunità ha dato anche il suo contributo generoso di 2.500.000 lire.

8 dicembre:

FESTA DELL' IMMACOLATA CONCEZIONE CHIUSURA DELL'ANNO MARIANO

Quest'Anno Mariano, voluto dal Papa in preparazione all'inizio del 3° millennio è stato da noi prolungato, con l'autorizzazione del Vescovo, fino all'Immacolata, e in quella festa ne abbiamo celebrato la conclusione. Per tale circostanza abbiamo invitato a venire con noi il caro amico Don Bruno. Egli era già stato con noi l'anno scorso, per la Settimana Mariana, che fu il momento più impegnato di quest'Anno; quindi era giusto che fosse presente anche alla conclusione.

Purtroppo si è trattato solo di un giorno, ma è stato tanto bello e significativo per la nostra divozione a Maria.

Il 7, mercoledì pomeriggio e sera, fu dedicato alle confessioni. Il mattino dell'8 fu riservato alla celebrazione dell'Eucaristia, mentre al pomeriggio con il Rosario meditato, seguito dalla Benedizione Eucaristica, abbiamo chiuso il nostro Anno Mariano.

Poi tutti i presenti sono stati invitati in Oratorio per una bicchierata, che insieme alle anime ha servito ad allietare anche i corpi.

Ora che cosa resterà di tutto quello che si è detto e fatto in questi mesi?

Io proporrei una sola cosa:

— continuare ogni mercoledì sera, come già stiamo facendo, i nostri incontri di preghiera, portando però una modifica: aggiungere alla preghiera una riflessione sulla fede.

Questa modifica serve soprattutto per venire incontro alla necessità di una catechesi per gli adulti di cui si parla in un articolo all'inizio del Bollettino, e che tanto il Papa ed i Vescovi raccomandano.

Per questo vi invito ad impegnarvi, giovani ed anziani, a venire a tale incontro, che produrrà sicuramente un grande bene alle vostre anime. La Madonna ci aiuti a mantenere simile proposito come frutto del suo Anno.

CONCLUSIONE ANNO MARIANO

Per il secondo anno consecutivo, nel periodo della festa dell'Immacolata, è ritornato a Valfenera un nostro caro amico: Padre Bru-



no. Sarà un dono il suo, ma con il carisma che gli è proprio e con il suo, diciamolo pure, «saperci fare» riesce sempre a portare in mezzo a noi momenti di «novità» e di nuovi sprazzi di carica spirituale. Il risultato alla fine è senza dubbio stato positivo.

La sua visita non è stata un caso. Il fine era quello di chiudere nel migliore dei modi un anno dedicato interamente alla Madonna, nostra Madre «in tutto».

E quale festa era più adatta se non quella dell'Immacolata? Con semplici funzioni, canti e soprattutto preghiere abbiamo apprezzato molto il contenuto di quei giorni.

La funzione penitenziale per chiedere a Dio il perdono delle nostre mancanze per mezzo di Maria, Madre della Chiesa e degli uomini. Maria che è nostra mamma e che ci è sempre vicino. Il canto per lodare Dio, per gridare la nostra gioia, la nostra felicità di cristiani e di figli di Dio.

La preghiera, strumento fondamentale per dialogare con Dio, per ringraziare Dio, che non si stanca mai di offrirci «la Sua Mano», il Suo Perdono, il Suo Amore a noi uomini che siamo tanto «piccoli». Quale gesto è

più grande del suo Amore, quello di averci dato l'Amore in Cristo per mezzo di Maria Santissima?

Il contenuto di quei giorni comunque resta in ognuno di noi, in quello che abbiamo saputo cogliere, giorni in cui Cristo ha bussato più forte alla nostra porta...

Non c'è una festa interiore se non è affiancata da quella esteriore, quella del corpo. Così, dopo la funzione conclusiva, in chiesa, il pomeriggio dell'Immacolata, ci siamo ritrovati all'oratorio grandi e piccoli per giocare e festeggiare insieme un Anno Mariano che non finisce, ma che continua sempre, tutti i giorni, dentro di noi!

Maria, eccoci qui pronti ad offrirti la nostra giovinezza e la nostra voglia di vita, la vita vera. Eccoci qui a cercare di dirti il nostro sì. È un sì difficile da dire, perché porta con sé impegni e sacrifici. È un sì che tu hai detto e ripeti tutti i giorni con coraggio e generosità. È un sì giovane e sincero che, come Te, già alcuni di noi hanno pronunciato impegnando la loro vita.

Per questo anche noi vogliamo dirlo e viverlo, ma per vincere la nostra debolezza abbiamo bisogno di un aiuto forte e sicuro, un aiuto che solo la Fede ci può guidare a cercare, un aiuto che solo Tu ci puoi dare, Maria.

A TE, DONNA

Nel tuo splendore, o Donna,
culli il tuo bambino.
Dal tuo grembo generi il
frutto del tuo Amore:
innocente creatura sperduta.
Quando stringi al tuo seno
l'Aroma della tua carne il tuo sguardo
si riempie di grazia e di bellezza infinita.
Chi più di Te può dare sicurezza ad un bambino
appena nato?
La tua voce, il tuo canto, le tue mani, tu...
Mentre il sole bacia i monti e all'imbrunire le
stelle
s'accendono una ad una,
una donna culla il suo Bambino:
dolce creatura del Dio Vivente.
Perdonaci, Signore,
se non sappiamo cogliere il Tuo Amore
come quello di una Donna
che stringe al petto il proprio Figlio.

Donato



P. Raviola coi paggetti della Madonna

ANCHE P. RAVIOLA CI HA INVIATO LA RELAZIONE DELLA CELEBRAZIONE E DELLA CHIUSURA DELL'ANNO MARIANO TRA I SUOI MORETTI

Da cosa leggiamo c'è da restare ammirati vedendo come questi nostri fratelli dell'Africa ci sorpassino grandemente nella devozione e nell'amore a Maria. Impariamo da loro.

L'anno di Maria nella steppa di Bahi

L'anno di Maria è stato certamente un anno di Grazia per tutta la Chiesa. È stato anche molto sentito nella mia parrocchia di Bahi dove è viva la devozione alla Mamma di Gesù e nostra.

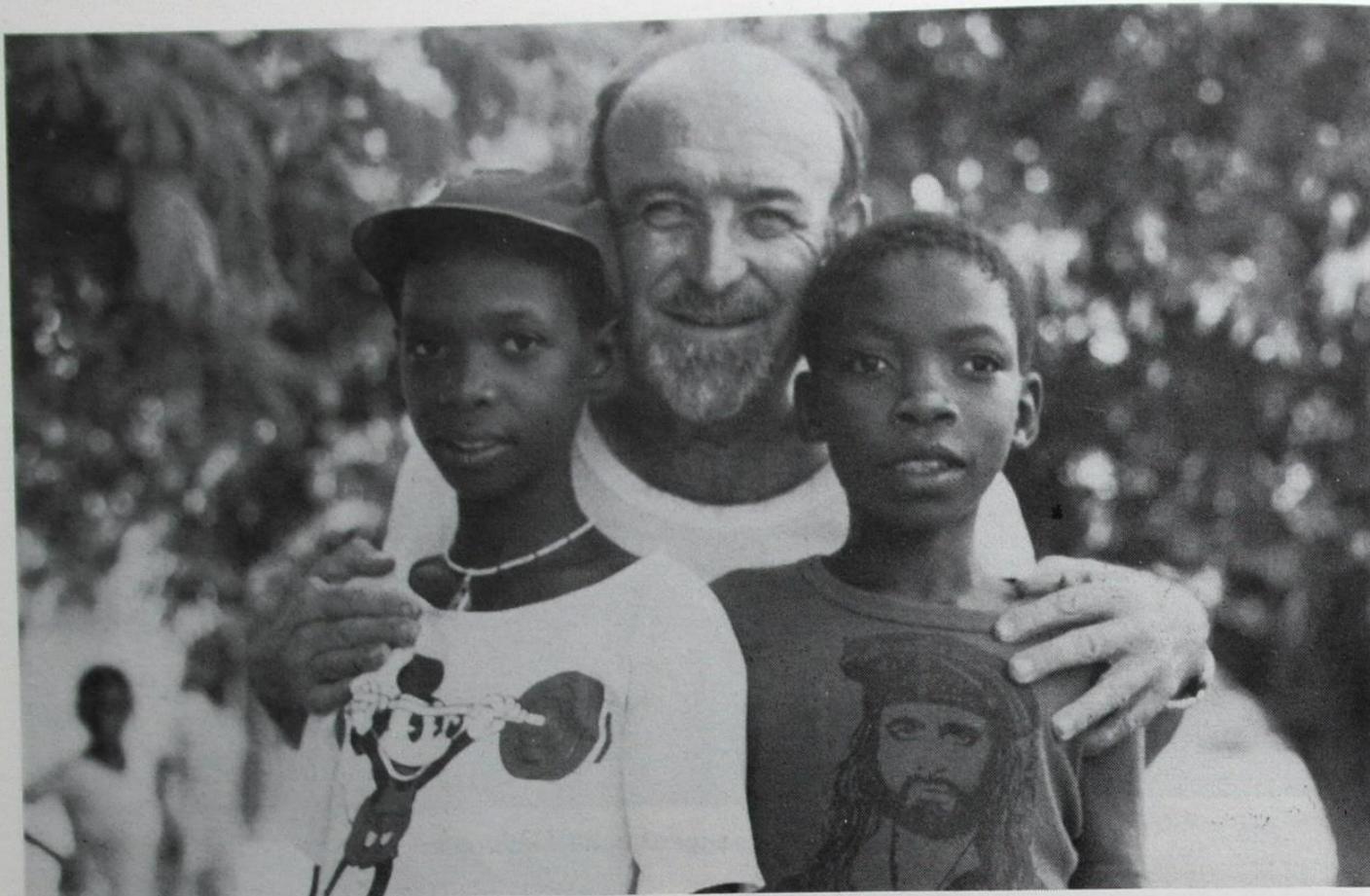
Bahi si trova nel centro Tanzania, nella grande vallata, un abbassamento dell'altipiano che attraversa tutta l'Africa. Brughiera, steppa, boscaglia. La parrocchia comprende 15 villaggi, circa 60.000 abitanti, oltre 10.000 non cattolici.

Dalla Pentecoste del 1987, inizio dell'Anno Mariano abbiamo recitato la preghiera, appositamente composta dal Papa, a tutte le SS. Messe prima dell'Offertorio. Ci siamo impegnati a vivere tutta la liturgia con Maria.

L'ultima domenica del mese l'ora di adorazione con la recita del S. Rosario, letture, commento, canti a ogni mistero, chiusura con la benedizione eucaristica; così tutte le domeniche del mese di ottobre e di maggio.

Il periodo forte è cominciato con il mese di maggio. Un bravo sacerdote africano ha tenuto un breve ritiro ai genitori e ai giovani. Si è poi dato inizio alla «Ziara ya Bikira Maria» (Pellegrinatio Mariae) per tutti i villaggi della parrocchia; da notare che «ziara» significa portare un particolare messaggio.

Al mattino verso le 8 i fedeli si radunavano a 2 o 3 km. dalla cappella del villaggio per ricevere la Madonna. La statua (sculpita in legno qui nella zona, alta circa un metro) era posta sul camioncino, ornata di bandierine e fiori. Veniva accolta con canti, «vigelegele» (grida di gioia), preghiere. Si iniziava la processione con la recita del S. Rosario. Misteri gaudiosi: ad ogni mistero canto, lettura del brano di Vangelo, commento. Arrivati alla cappella vi veniva introdotta la statua, ancora tra canti e «vigelegele». Poi il messaggio di Maria: rinvivimento di Fede, Speranza e Amore. Maria ci porta Gesù; noi dobbiamo accoglierlo e riportarlo ad altri. La preghiera del Papa, un canto.



P. Raviola con due moretti

La Madonna veniva lasciata al villaggio per uno o più giorni, poi due liturgie: riconciliazione e addio. Riconciliazione: Misteri dolorosi del Rosario, lettura 1 Giov. 2,1-6. *Riconciliazione con Dio*, con noi stessi, con gli altri. Come accogliamo, viviamo, trasmettiamo Gesù. *Addio*: Messa solenne, avvio processionale al nuovo villaggio, misteri gloriosi del Rosario. Da notare che sia all'accoglienza che al saluto in alcuni villaggi i fedeli hanno recitato preghiere bellissime, composte da loro.

Chiusura dell'Anno di Maria

Giovedì 11-8-88: particolare incontro con la Mamma di Gesù. Misteri gaudiosi. S. Messa. Ascolto e attuazione del Messaggio di Maria.

Venerdì 12: Misteri dolorosi, liturgia della riconciliazione.

Sabato: la Madonna Madre della Chiesa, Madre di Gesù e nostra.

Domenica 14-8-88: chiusura solenne dell'Anno Mariano nella parrocchia. Al mattino prima e dopo la prima Messa delle 7 confes-

sioni fino alle 10. Molte sono state le confessioni nella settimana precedente.

Ore 10: si dà inizio alla processione partendo dal centro villaggio, circa 2 km. dalla chiesa parrocchiale. Danno inizio la croce, gli angioletti, la statua della Madonna, portata da quattro uomini sposati che si alternano con quattro giovani. La Madonna era circondata da chierichetti e paggetti, seguivano i due Sacerdoti, una Suora africana, un giovane per le letture, le preghiere, i canti, che trasmessi per altoparlante venivano cantati da tutto il popolo. Seguivano le associazioni, i giovani con lo stendardo di S. Gabriele, le ragazze con Maria Goretti, gli uomini con S. Giuseppe, le donne con S. Anna. Una grande turba di popolo di Dio venuto da tutti i villaggi circostanti. Arrivati alla Missione la Messa solenne all'aperto. Per i canti si alternavano i cori dei vari villaggi.

L'Anno Mariano deve essere non la fine ma l'inizio di una vita nuova: Maria, Madre della Chiesa, cioè Mamma di Gesù e nostra, ci sia guida nel nostro cammino di Fede fino alla salvezza eterna.

P. Silvestro Giuseppe Raviola C.P.

A questa relazione P. Raviola mi aggiunge la seguente lettera:

16-8-1988

Carissimo don Felice

abbiamo terminato ieri l'Anno di Maria: un anno di grazia. Ti mando una breve relazione di quello che abbiamo fatto qui a Bahi. Ti faccio notare, e comunicalo anche ai compaesani valfeneresi, che spiritualmente siamo stati uniti nei nostri particolari incontri con Maria.

Continuiamo a ricordarci vicendevolmente; la fine dell'Anno Mariano sia per noi tutti non una fine, ma un nuovo inizio di amore e di ascolto alla Mamma di Gesù e nostra.

Con tanto affetto e riconoscenza

P. Silvestro Giuseppe Raviola

Grazie, caro Padre, delle tue belle parole, del tuo ricordo e soprattutto della tua preghiera per noi.

Grazie poi del buon esempio che ci dai, tu con i tuoi moretti, che tanto ami, fino a donarti tutto per loro.

Ti ricambiamo tutto con tanto affetto, nell'attesa di rivederti presto e in buona salute.

La Mamma Celeste, che unitamente amiano ci benedica e ci ottenga tanta Grazia perché possiamo veramente farci santi.

In Gesù ed in Maria, don Felice.

PREGARE INSIEME, PREGARE MEGLIO

L'avventura a Verreys per tre giorni di preghiera: certo non ci entusiasma molto, infatti come tutti saprete, pregare è faticoso, bisogna concentrarsi e... «trovare il tempo». Pensare di andare, per ben tre giorni, in quella splendida regione che è la Valle d'Aosta, in mezzo a superbe montagne non molto imbiancate, ma sempre stupende e maestose e rimanere chiusi in casa a pregare, non sembrava cosa per noi. Però le cose bisogna provarle e così abbiamo fatto. A Verreys eravamo in 37, e noi i più vecchi, a parte le gentilissime suore che ci hanno sempre preparato i pasti, e i due «amici» che hanno guidato l'incontro: Angelo e Don Bruno.

Nell'introduzione alle nostre giornate di preghiera Don Bruno ha premesso che *ognuno era libero* di scegliere se pregare con gli



altri oppure approfittare del bel tempo (c'era un sole primaverile magnifico) per lunghe camminate o per i più pigri lunghe dormite. Anche se la tentazione di una bella camminata era forte, dopo la prima messa, celebrata insieme il venerdì sera, la voglia di ringraziare il Signore per tutte quelle cose stupende si era fatta avanti e, naturalmente, aveva avuto il sopravvento. Così come le Messe, celebrate in una stanza, anche gli altri momenti di preghiera (lettura dei Salmi, meditazione, ricerca in gruppi di spiegazione di brani del Vangelo) sono stati vissuti e partecipati interamente. Certo però non ci siamo tirati indietro quando si è trattato di far cagnara nella camerata dove dormivano, o avrebbero dovuto dormire, i ragazzi. E nemmeno ci siamo tirati indietro quando alle due di notte a qualcuno è venuta fame e... naturalmente ha attaccato la sua «malattia» anche agli altri. Per non parlare poi delle mega-partite di pallavolo: due contro due! Quando è stata ora di salutarci e di partire, c'è stato un attimo di tristezza negli occhi di tutti, eravamo stati *tutti* molto bene, 37 ragazzi, la maggior parte dei quali non si era mai vista prima, uniti nel divertimento e, cosa più importante, uniti nella preghiera.

Quindi l'unico consiglio per chi non è mai stato a uno di quest'incontri in tutta Italia, isole comprese, è questo: **PROVARE PER CREDERE!**

PRESEPIO

Ancora una volta dobbiamo dire il nostro grazie più vivo al caro Edo, per il suo impegno annuale nell'allestire l'artistico Presepio nella chiesa parrocchiale.

Una volta esso veniva preparato in ogni casa, ma ora in un mondo secolarizzato è stato soppiantato dall'albero di Natale. Certamente anche questa è una bella tradizione, ma deve essere capita nel suo significato originale. Infatti quest'albero illuminato richiama la LUCE che vince le tenebre, ed è segno di Gesù, «Luce che illumina ogni uomo che viene in questo mondo». Però normalmente serve solo come folklore e ad accogliere i doni che non più Gesù Bambino, ma Babbo Natale si è degnato di portare a grandi e piccini. Perdendo la fede, anche le tradizioni cristiane vanno scomparendo.

Fratelli, torniamo al Presepio, esso riporterà nelle famiglie quell'atmosfera natalizia, fonte di tanta gioia e pace per i nostri cuori.

NATALE IN ALLEGRIA

In occasione del Santo Natale 1988 i giovani valfeneresi hanno organizzato delle scenette teatrali presso il «famoso» Teatro Stabile di Valfenera, meglio conosciuto come l'Oratorio. Le comode sedie del teatro erano fortunatamente quasi tutte piene e ad occuparle erano i più illustri e noti personaggi valfeneresi. Ma dal caloroso e simpatico pubblico passiamo agli attori, che ci hanno regalato una serata di allegria.

Sotto l'esperta regia di Piero e Donato e con la preziosa collaborazione della famosa truccatrice Nicoletta, le prime ad entrare in scena sono state due nascenti star del teatro valfenerese: Manuela e Roberta che hanno perfettamente interpretato «Bellaroba e Trombetta».

Ah! Stavo dimenticando di citarvi il presentatore della serata che sfoggiando uno spiritoso farfallino ha svolto magnificamente il suo lavoro: Renato B.

La prima scenetta è scivolata via senza gaffes e con applausi che hanno dissipato il timore e la paura delle giovani attrici.

Se il pubblico è felice gli attori sono tesi,

emozionati e hanno un pizzico di paura che però finisce di aggiungere genuinità e fascino alla recita.

Alla riapertura del sipario la scenetta proposta è «Dammi un cachet» con le interpretazioni di M. Chiara e Annamaria in un son tuoso scenario di zamponi, cotechini e wurstel.

Finita la scenetta, la compagnia degli attori e dei registi ha offerto paste dolci al pubblico per finir di conquistare anche i palati più sopraffini. E così tra una pasta e l'altra, tra un commento ed una risata si è passati alla terza scenetta. Ad interpretarla sono stati i «Parato brothers» Mario e Beppe, nelle vesti di un tenente e di un soldato alle prese con un esame.

Fortunatamente anche la terza scenetta ha divertito il pubblico e, di conseguenza, soddisfatto gli attori.

Quindi il bravo presentatore Bosticco annunciava la penultima scenetta: «Lo psicanalista». Una vicenda simpatica ed intricata nella quale hanno recitato attori di ottimo stampo: Renato (psicanalista preparato), Mario (comico ineccepibile), Roberto (che con i suoi «vuoti di mente» dovuti al mancato studio della sua parte ha dato doppio lavoro al suggeritore), Cinzia (segretaria di sicuro avvenire), Rosanna (con un'unica passione: i cavalli), Mariagrazia (dall'urlo a prova di vetro), Marco e Silvia (una coppia assai strana) ed infine Loredana (gelosa moglie dello psicanalista).

Anche la quarta scena quindi è riuscita a riscuotere gli applausi e le risate dello scelto pubblico del teatro. Arrivava così l'emozionante momento della Lotteria, che dava la possibilità a Don Felice di esibirsi. Finito lo show del nostro simpatico parroco la maggior parte degli attori aveva superato ogni emozione e paura della vigilia e si prestava a degustarsi l'ultima scena assieme al pubblico.

La scenetta è stata... piccante e divertente e gli attori sono stati: Beppe, Marco, Loredana e la conosciutissima stella del cinema: Alfonsa P.

Finiva così la nostra serata, una serata d'allegria nella quale una parte dei giovani

valfeneresi ha raggiunto il suo scopo: unire un po' di gente in serenità e dare un esempio a quei giovani che preferiscono ancora starsene lontano dal Signore.

Ma non crediate sia finita poi, perché la Comitativa degli attori ha proseguito la sua avventura...



... ALLA CASA DI RIPOSO

Il giorno dopo Natale (lunedì 26-12-1988) sono state rifatte due scenette alla Casa di Riposo: «Dammi un cachet» e «Tenente e Soldato Stromboli».

Grazie poi alla musica di Trincherò Sebastiano e all'improvviso arrivo di Alfonsa i giovani sono riusciti a rallegrare gli anziani della Casa di Riposo.

Allo stesso tempo però sono stati felici gli stessi giovani per aver passato un pomeriggio un po' diverso dagli altri e soprattutto la nostra Alfonsa, che è riuscita a baciare il sindaco, il musicista e il suo regista Piero.

Per finire vi diamo appuntamento tutti a Carnevale per nuove ed entusiasmanti scenette.

LAVORI FATTI E ALTRI DA FARE

— Intonaco di tutto l'esterno della chiesa parrocchiale. Chiusura, con reti protettive, di ogni finestra, per salvarci dai colombi. Restauro del campanile piccolo, che è ritornato una meraviglia, mentre prima era in condizioni pietose.

Tutto questo è ormai una realtà: con la spesa di L. 35.100.000.

— Restauro del Coro, nella parte lignea. Rifacimento del pavimento, con pietra di Lu- serna. Spesa L. 10.580.000.

— Chiesa di S. Pietro è ancora in lavoro. È già stato rifatto il tetto e il resto verrà a poco a poco.

— L'Organo, se la ditta impegnata sarà di parola, verrà restaurato nei mesi dopo Pa- squa.

Dunque pian piano tutto si fa, e anche molto bene, mentre voi con la vostra generosità che mai si smentisce, continuate a dare le offerte perché i debiti possano essere pagati subito, ad opera conclusa. Qui però vorrei far notare, ad onor del vero, che le famiglie che sostengono le opere parrocchiali, sono dal 35 al 40%.

Infatti su 550 famiglie circa, quelle che rispondono, molto o poco, sono 200, 250 a secondo delle circostanze.

Certo, se tutti si impegnassero, quante più cose potremmo fare! E allora ringraziando chi il suo dovere già lo fa, sempre e bene, invito anche gli altri ad imitarli.

RINGRAZIAMENTI

* Ringrazio tutti quelli che in qualche modo hanno contribuito per gli ultimi lavori.

Zerbino Giovanni per il dono di 1.550 coppi; Marocco Battista per il dono di varie quinte di gaggia, per i traversini sotto il palchetto del coro. E altri per altre offerte.

* Ringrazio i Catechisti che settimanalmente, con sacrificio, si prestano per trasmettere ai nostri ragazzi la parola di Dio; le donne che con tanta buona volontà tengono pulita la Chiesa; tutti quelli che si sono prestati, in qualche modo, per il Banco di beneficenza; i ragazzi che ci danno una mano nell'Oratorio soprattutto nel preparare i più giovani alle recite; gli organisti e i cantori, tanto utili per rendere più bella e più viva la liturgia; tutti coloro che in qualche modo si prestano per qualunque attività o necessità della Parrocchia.

Il Signore dia a tutti il premio che si meritano.

Note d'archivio



NUOVE CULLE

* Il 22 aprile 1988 a Chieri nasceva **Cerrato Barbara Evelina** di Giovanni e di Bialek Elzbieta e veniva battezzata il 17 luglio 1988 essendo padrino Ceccucci Mario e madrina Morinatto Luisella in Ceccucci. I genitori offrono 50.000.

* Il 23 agosto 1988 ad Asti nasceva **Tabotta Annalisa** di Bartolomeo e di Biscardi Carmela e veniva battezzata il 25 settembre 1988 essendo padrino Biscardi Damiano e madrina Gorlero Giuseppina. Il padrino offre 50.000.

MATRIMONI

* Il 14 agosto 1988 **Cavallaro Emanuele** si univa in matrimonio con **Capra Daniela**.

I genitori della sposa offrono 50.000.

* Il 3 settembre 1988 a Villanova **Negro Gianpaolo** si è unito in matrimonio con **Mugheddu Manuela**. La mamma dello sposo offre 50.000.

* Il 4 settembre 1988 **Serra Pierangelo** si univa in matrimonio con **Aguiari Natalina**. Gli sposi offrono 50.000; i fam. della sposa 50.000.

* L'11 settembre 1988 **Ariano Donato** si univa in matrimonio con **Guglielmi Elsa**. Gli sposi offrono 200.000.

* Il 2 ottobre 1988 **Ferrando**

Claudio si univa in matrimonio con **Zabert Franca**. Gli sposi offrono 100.000.

LUTTI

† Il 6 luglio 1988 in casa propria, munita dei Sacramenti degli infermi, dopo lunga malattia, cessava di vivere



Lanfranco Giuseppina
ved. **Coggiola** di anni 67

Il figlio in suffragio offre L. 100.000.

† L'11 luglio 1988 nella Casa di Riposo, munita dei Sacramenti degli Infermi, lasciava questa terra per il cielo



Tamagnone Anna di anni 81
I familiari in suo suffragio offrono L. 100.000; la sorella L. 50.000.

† Il 9 luglio 1988 nell'Ospe- sale Cottolengo di Torino, dopo tanti mesi di sofferenza, lasciava questa terra per unirsi alla moglie in cielo

Negro Angelo di anni 73

I familiari in suo suffragio offrono L. 100.000.

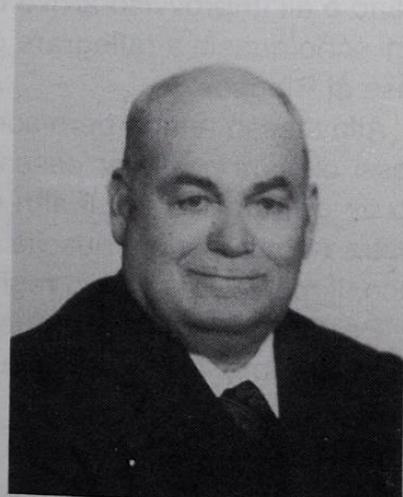
† L'11 luglio 1988 in casa propria cessava di vivere



Lisa Antonio di anni 85

I familiari in suo suffragio offrono L. 200.000.

† Il 17 luglio 1988 nell'Ospe- dale Civile di Asti chiudeva la sua vita terrena



Biscardi Vincenzo di anni 68

La moglie in suo suffragio offre L. 130.000; i nipoti Davide e Katia L. 20.000.

† Il 24 luglio 1988 in casa propria, dopo brevissima ma-

lattia, munito dei sacramenti degli infermi, lasciava questa terra per il cielo

Berardi Giuseppe di anni 88

La sorella in suo suffragio offre L. 300.000.

† Il 13 agosto 1988, nella Casa di Riposo, dopo una vita quasi centenaria munita dei conforti religiosi, chiudeva la sua lunga esistenza per tornare alla casa del Padre



Sodero Rosa in Valle

di anni 98

I familiari in suffragio offrono L. 100.000.

† Il 23 agosto 1988 in casa propria passava dal sonno alla vita eterna



Berrino Michele di anni 72

I familiari in suo suffragio offrono L. 100.000.

† Il 14 agosto 1988, nella Casa di Riposo « Villa Grazia » di

S. Carlo Canavese, chiudeva la sua vita terrena

Marchisio Vittoria ved. Brun

di anni 76

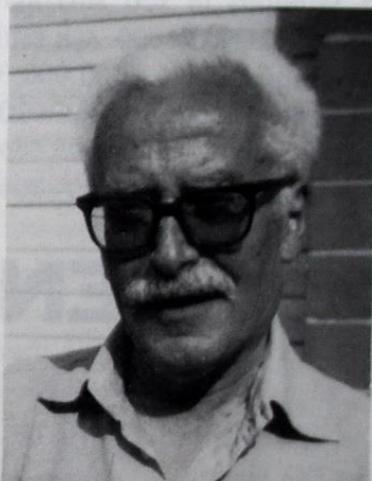
Il figlio e la nuora in suo suffragio offrono L. 80.000.

† Il 30 agosto 1988 in casa propria improvvisamente cessava di vivere

Baldi Sergio di anni 60

I familiari in suo suffragio offrono L. 100.000.

† Il 5 settembre 1900 nell'Ospedale S. Vito di Torino, improvvisamente chiudeva la sua vita terrena



Fiorito Luigi di anni 77

La moglie in suo suffragio offre L. 200.000; la sorella Maria e fam. L. 200.000.

† Il 23 ottobre 1988, in casa propria a Torino, improvvisamente cessava di vivere

Marocco Andrea di anni 86

I familiari in suo suffragio offrono L. 100.000.

Io sono la risurrezione e la vita, chi crede in me anche se morto vivrà; e chi vive e crede in me non morirà in eterno.

(Gv 11,25-26)

† Il 14 settembre 1988 in casa propria a Leumann (To) chiudeva la sua lunga vita



Ellena Rosita ved. Selta

di anni 88

La defunta lascia per la parrocchia L. 500.000.

† Il 21 settembre 1988 nella Casa di Riposo, improvvisamente chiudeva la sua lunga vita



Visconti Luigia ved. Ellena

di anni 90

In suo suffragio furono offerte L. 100.000.

† Il 24 ottobre 1988, in casa propria, improvvisamente il Signore chiamava alla vita eterna

Ruffilli Giuseppina v. Andrini

di anni 81

† Il 19 dicembre 1988, nella Casa di Riposo di Marentino,

improvvisamente cessava di vivere

Trincherò Secondo di anni 60

I familiari in suo suffragio offrono L. 50.000.

«Il Signore che è buono e grande nell'amore conceda ai vostri cari la pace eterna nel suo regno e a voi che ne piangete la scomparsa la forza per continuare il cammino, sia pure tra lacrime e dolore. La speranza di ritrovarli un giorno per una comunione di affetti che sarà eterna, ci sostenga e doni luce alle ore buie della nostra esistenza».



† Il 28 ottobre 1988 nell'Ospedale Molinette di Torino, improvvisamente cessava di vivere



Valle Guido di anni 82

I familiari in suo suffragio offrono L. 1.000.000. Gli amici di Bordighera L. 100.000; il nipote dott. Dino Scagliola 100 mila.

† Il 21 dicembre 1988 mentre seduto a tavola consumava il suo ultimo pasto terreno, improvvisamente veniva chiamato dal Padre celeste al Banchetto eterno



Lanfranco Giovanni Battista di anni 86

I familiari in suo suffragio offrono L. 300.000.

LA VOSTRA GENEROSITÀ

LUGLIO

ENTRATE

N.N. on. Sacro Cuore 100.000; Gorla Anna Mo per 90° compleanno 500.000; in suffr. Negro Giuseppe e Clementina 100.000; i fam. in suffr. di Tamagnone Anna 100.000; il figlio in suffr. di Lanfranco Giuseppina 100.000; i fam. in suffr. di Negro Angelo 100.000; i genitori di Cerrato Barbara 50.000; i genitori di Rosso Angela per 1ª Comun. 50.000; ing. Arrigo Giovanni 250.000; la sorella in suffr. di Berardi Giuseppe 300.000; elemosine di luglio 727.855; fam. Chiosso 50.000; Viglione Margherita in onore di S. Bartolomeo 15.000; N.N. 50 mila; la moglie in suffr. di Biscardi Vincenzo 130 mila; Davide e Katia in suffr. del nonno 20.000.
Totale = 2.642.855.

USCITE

Metano 106.500; ENEL 128.400; Maestro di Musica 20.000. **Totale = 254.900.**

ENTRATE DI LUGLIO	2.642.855 +
ATTIVO PRECEDENTE	57.010.600 =
	59.653.455 -
USCITE DI LUGLIO	254.900 =
	59.398.555

AGOSTO

ENTRATE

I fam. in suffr. di Sodero Rosa 100.000; il figlio in suffr. del Comm. Marocco 50.000; Salaroglio Carlo Emilio 180.000; figlio e nuora in suffr. di Brun Vittoria 80.000; la sorella in suffr. di Tamagnone Anna 50.000; Rita Minasso Boccassino per la 1ª Messa del nipote P. Alberto 100.000; i fam. in suffr. di Lisa Antonio 200.000; Fassini Marco 100 mila; i fam. in suffr. di Berrino Michele 100.000; offerte varie e B.B. 6.650.000; elemosine di agosto 939.350; la moglie in suffr. di Boccassino Antonio 130.000; i fam. in suffr. di Baldi Sergio 100.000.
Totale = 8.779.350.

USCITE

Fiori per S. Bartolomeo 73.000; sostentamento Parroco (2 mesi) 248.000; Maestro di Musica 20.000; pavimento coro: piastrelle e posa 3.280.000. **Totale = 3.621.000.**

ENTRATE DI AGOSTO	8.779.350 +
ATTIVO PRECEDENTE	59.398.555 =
	68.177.905 -
USCITE DI AGOSTO	3.621.000 =
	64.556.905

SETTEMBRE

ENTRATE

Fam. Aguiari Plinio 50.000; sposi Serra Aguiari 50.000; la moglie in suffr. di Fiorito Luigi 200.000; prof. Cardona Giuseppe-To 50.000; sposi Ariano-Guglielmi 200.000; N.N. 100.000; la mamma per matrimonio di Negro Gianpaolo 50.000; Lanfranco Giovanni e Gianna 200.000; Contesse Quirico 50.000; in suffr. di Visconti Luigia ved. Ellena 100.000; elemosine di settembre 682.595. **Totale = 1.732.595.**

USCITE

Travatura tetto capp. S. Pietro 480.000; acqua potabile 24.000; mano d'opera muratori 2.387.000; calce, cemento, chiodi, varie 327.300; nuovo contratto ENEL per chiesa 719.000; ceroni, vino messa, carboncini, incenso 473.000; ENEL 129.500; maestro di musica 20.000; sostentamento del Parroco 124.000. **Totale = 4.683.000.**

ENTRATE DI SETTEMBRE	1.732.595 +
ATTIVO PRECEDENTE	64.556.905 =
	66.289.500 —
USCITE DI SETTEMBRE	4.683.800 =
	61.605.700

OTTOBRE

ENTRATE

Sposi Ferrando-Zabert 100.000; Ferrero Angela (Savona) 100.000; Ellena Rosina ved. Seita lascia in suo suffragio 500.000; Margherita Cardona Rosazza in suffr. della mamma 300.000; sorella Maria e fam. in suffr. di Fiorito Luigi 200.000; dott. Dino Valentino 100.000; i fam. in suffr. di Marocco Andrea 100.000; il padrino di Tabotta Annalisa 50 mila; i fam. in suffr. di Valle Guido 1.000.000; elemosine di ottobre 554.690; Gilli Giuseppe 50.000; i genitori della sposa Capra Daniela 50.000; Novo Giuseppina 100.000. **Totale = 3.204.690.**

USCITE

Metano (3 mesi) 154.700; sostentamento Parroco 124.000; maestro di musica 20.000. **Totale 298.000.**

ENTRATE DI OTTOBRE	3.204.690 +
ATTIVO PRECEDENTE	61.605.700 =
	64.810.390 —
USCITE DI OTTOBRE	298.700 =
	64.511.690

NOVEMBRE

ENTRATE

Sorelle Visconti (To) 200.000; Negro Emilio 50.000; la moglie in suffr. di Visconti Carlo Andrea 50.000; M. Cerrato Rosaria 40.000; dott. Dino Sca-

gliola in suffr. dello zio Guido 100.000; Trincherò geom. Cesare 130.000; Volpiano Domenica in suffr. dei suoi defunti 15.000; elemosine di novembre 584.540. **Totale = 1.169.540.**

USCITE

Confessore per i Santi 150.000; allacciamento metano 590.000; metano 53.200; acconto IRPEG-ILOR 1.119.000; contatore metano 80.000; sostentamento Parroco 124.000; maestro di musica 20.000. **Totale = 2.136.200.**

ENTRATE DI NOVEMBRE	1.169.540 +
ATTIVO PRECEDENTE	64.511.690 =
	65.681.230 —
USCITE DI NOVEMBRE	2.136.200 =
	63.545.030

DICEMBRE

ENTRATE

Goria Anna (Asti) 150.000; N.N. 100.000; N.N. 50.000; Mo Clotilde (Cisterna) 50.000; N.N. 100 mila; dott. Banzatti Luigi (To) 100.000; i fam. in suffr. di Trincherò Secondo 50.000; N.N. 50.000; i fam. in suffr. di Lanfranco Giovanni Battista 300 mila; gli amici di Bordighera in suffr. di Valle Guido 100.000; la figlia in suffr. di Guida Vincenzo 100 mila; elemosine di dicembre 890.015; Attivo Amministrazione casa della chiesa 5.559.600; offerte natalizie 9.235.000. **Totale = 16.834.615.**

USCITE

ENEL 27.000; Assicurazione Antincendio 270.500; fiori per l'Immacolata 82.000; predicatore per l'Immacolata 150.000; metano per riscaldamento 314.200; muratore per lavoretti vari 1.297.000; discesa grondaia chiesa 250.000; riparazione campane 80.000; fiori per Natale 92.000; sostentamento Parroco 124.000; confessore per Natale 150.000; restauro coro-parte lignea 7.300.000; maestro di musica 20.000; ostie 1988: 155.000; IRPEG e ILOR: canonica e oratorio 85.700; intonaco esterno chiesa - restauro campanile piccolo: 35.100.000. **Totale = 45.497.900.**

ENTRATE DI DICEMBRE	16.834.615 +
ATTIVO PRECEDENTE	63.545.030 =
	80.379.645 —
USCITE DI DICEMBRE	45.497.900 =
	34.881.745

OFFERTE NATALIZIE

Ha offerto L. 2.000.000: il dott. Zappino Mario - Farmacia.

Ha offerto L. 300.000: fam. Sodero Paolo Elino.

Hanno offerto L. 250.000: Gazzola Emilio; Deorsola Michele e Caterina.

Hanno offerto L. 200.000: dott. Ferrero Lillina; Valentino dott. Dino; N.N.

Ha offerto L. 150.000: M.A.

Hanno offerto L. 100.000: Lanfranco Giovanni Battista; Mignatta Renato; Sacco Giovanni e Teresa; Lanfranco Giovanni (Castel); Lanfranco Giorgio; Lanfranco Luigia; N.N.; Lanfranco Tobia; Battoia Giuseppe; N.N.; N.N.

Ha offerto L. 60.000: Trincherò Ernesto.

Hanno offerto L. 50.000: Berrino Battista (Spagnola); rag. Cardona Giuseppe; Scaletta Remigio; N.N.; N.N.; N.N.; N.N.; Gilli Giuseppe; Lanfranco Giacomo (Boccasetto); Lanfranco Giovanni Battista (Boccasetto); Lanfranco Michele (Ciclista); Lavarino Mario; Cerchio Lucia; Opessi Vittorio; Novara Secondo; Visconti Bartolomeo; Rosso Enrico; Vigna Luigina; Lanfranco Giuseppe (Castel); Bollito Mario; Lanfranco Mario; Bollito Giovanni; Berrino Secondo; Marocco Battista; sorelle Lisa; Dal Cason Vittorio; N.N.; Candelo Dott. Ettore; Caranzano Matteo; Rosso Guglielmo fu Giacomo; Negro Domenico; N.N.; Nizza Antonio; Ansaldo Mattia; M. Lanfranco Angiolina; Cardona Pietro; Rosso Dino; Lanfranco Gaspare e Giovanni; Marocco Bartolomeo; N.N.; Viglione Margherita ved. Ellena.

Hanno offerto L. 40.000: Demarchi Rina; Capra Margherita.

Hanno offerto L. 30.000: Valle Domenico; Aiassa Giuseppe; Povero Maria; sorelle Lanfranco; Lanfranco Domenico; Lanfranco Domenico e Lina; Novo-Arduino; Trincherò Piero e Tiziana; Lovecchio Francesco; Rullo Giuseppe; Lanfranco Lorenzo; Lanfranco Giovanni (S. Clemente); Vassallo Luciano; Cardona Giovanni Battista; Trincherò Antonio; Ferrero Antonio; Raviola Giovanni Battista; Grinza Felice; Nizza Battista; Gioda Giovanna; Raviola Secondo.

Hanno offerto L. 25.000: Arduino Battista; Biscardi Mario; Bellese Giovanni; Volpiano Teresa ved. Visconti; Negro Giovanni (Ripada); Negro Luciano; Cardona Margherita; Lanfranco Pietro; Molino Bartolomeo.

Hanno offerto L. 20.000: Molino Marianna; Cerrato Giovanni fu Michele; Brando Maria Rosa; Montrucchio Mafalda; Pelassa Matteo; Lanfranco Carlo; Scanavino Sebastiano; N.N.; Cav. Garitta Italo; Berrino Maria; Maccarrone Angelo; Visconti Giuseppe; Ellena Domenico (Asilo); Lanfranco Tommaso (S. Clemente); Ariano Donato; Lanfranco Giovanni fu Antonio; Artuso Gianfranco; Ferrero Luigia e Maria; Cucco Antonio; Trincherò Giuseppe; Trincherò Tomaso; Cucco Angelo; fam. Lisciotto; Zisa Anna; Vacchino Franca ved. Guglielmi; Casetta Antonio; Negro Anna; N.N.; Zabert Giuseppe (Bottega); Cucco Orsola; Bosticco Pino; Sartorello Adelchi; Boano Adriano; Visconti Giancarlo.

Hanno offerto L. 15.000: Trincherò Secondo; Parato Michelangelo; Cucco Giovanni; Savian Celestino; Boano Secondo; Lanfranco Bartolomeo Mario; Biscardi Damiano; Visconti Filippo; Rosso Antonio; Visconti Natale; Capra Giuseppe; Strazzacappa Eliseo; Opessi Maria; N.N.; Gilli Carlo; Moccacfighe Giuseppe; Fiore Giuseppe.

Ha offerto L. 12.000: Gilli Caterina.

Hanno offerto L. 10.000: Seia Francesca; Cerrato Virginia; Guglielmi Luisa; Aghemio Assunta; Coluccia Salvatore; N.N.; Ellena Antonio; Paccella Ivano; Fabris Pietro; Orta Anna ved. Lanfranco; Valle Domenico (Ristorante); Visconti Domenica Maria ved. Molino; Boano Luigi; Molino Domenico; Smeriglio Marcello; Negro Vittorio; Visconti Giovanni; Donadio Giovenale; Nizza Rituccia; Visconti Giovanni; Cappa Mario; Bosticco Carlo; Vigna Anna ved. Visconti; Boido Iro; Forneris Secondo; Toso Francesco; Firino Maria; Aghemio Tommaso; Bongiovanni Pasquale; Impiommato Antonio; Molino Giovanni Battista; Cardona Domenico; Soderò Giuseppino; Cerrato Antonio; Cortese Clelia ved. Lanfranco; Lisa Francesco; Lanfranco Tomaso (Caligaris); Lovecchio Vittorio; Favretto Iginò; Sartorello Bruno; Di Nunno Savino; Lanfranco Michele (S. Clemente); Soderò Tersilio; Aricò Natale; Visconti Pugliese Domenica; Tabotta Bartolomeo e Carmela; Gilli Pietro; Lisa Giuseppe; Tamietto Antonio; Trincherò Tomaso (Rosa); Franzerò Antonio; Novarese Giuseppe; Caranzano Francesco; Casetta Lucia; Novarese Federico; Perrucci Giuseppe.

Ha offerto L. 6.000: Ianni Carmelo.

Hanno offerto L. 5.000: Giannina Donata (C. Monaca); Parcesepe Donato; Bosticco Luigi; Parcesepe Giuseppe; Aguiari Plinio.

Ha offerto L. 2.000: Bianco Domenico.

Totale = L. 9.235.000.

OFFERTE PER IL BOLLETTINO

Geom. Navone Giacomo (To) 10.000; in suffr. di Lanfranco Giuseppina 30.000; Cerrato Onorina (Cellarengo) 10.000; Orta Giovanni (Borghetto S. Spirito) 10.000; Demarie Luigi (To) 20.000; Navone Giuseppina 10.000; Ferrero Onorina 30.000; Negro Luigi (Trofarello) 50.000; Biginelli Florinda C.R. 9.000; Arato Amalia 20.000; Lanfranco Rita (To) 10.000; fam. Chiosso 10.000; Cardona Giovanni (To) 10.000; in suffr. di Biscardi Vincenzo 20.000; Caranzano Matteo 20.000; Martinetto Anna 10.000; Demarchi Rosa (To) 10.000; Valle Giovanni (To) 10.000; Valle Teresa (To) 10.000; Biancardi Bruno (To) 10.000; Lanfranco Maria ved. Bollito 10.000; Ferrero Angela (To) 20.000; in suffr. di Soderò Rosa 10.000; Soderò geom. Lino 10.000; Stuardi Lanfranco Luigia 20.000; Negro Filippo (To) 10.000; Botto Maria (To) 25.000; Ferrero Giovanni (To) 50.000; in suffr. di Tamagnone Anna 10

mila; fam. Zabert (To) 20.000; Rambaudo Aldo 5 mila; Ghione Matteo 10.000; Ellena Rosina Seita 20.000; fam. Molino Francesca 50.000; Balla Franca (To) 25.000; Bordiga Teresa (To) 25.000; Ena Boccassino (To) 20.000; Daghino Anna (To) 15 mila; Cardona Anna (Chieri) 15.000; Lanfranco Maria Tamagnone 20.000; Contesse Quirico (Roma) 10.000; Lisa Teresa in Lanfranco (To) 10.000; Lisa Rosetta in Borgogno (To) 10.000; Berruto Giuseppe (Chieri) 10.000; Gilli Giovanni (To) 10.000; Monticone Anna Luisa 20.000; prof. Valle Rina (To) 40.000; Vioglio Ersilia (S. Damiano) 50.000; Tortonese Giovanni (To) 20.000; Ferrero Angela (Savona) 10.000; Lanfranco-Vaschetti 20.000; Ellena Giovanni 30.000; Negro Mario 20.000; Menzio Filippo (Isolabella) 10.000; Cav. Garitta Italo 50.000; Walter e Simone Fiorito 15.000; Cerrato Onorina 15.000; Orta Lucia ved. Faletti 15.000; Proto Francesco (To) 30.000; Grinza Francesca 20.000; Ber-rino Agnese (To) 20.000; suor Negro Rina 25.000; Lanfranco Maria Rosa 25.000; Nizza Battista 10 mila; dott. Candelo Ettore 20.000; Riso Giovanna (Gherba) 20.000; N.N. 10.000; N.N. 10.000; Forne-

ris Secondo 5.000; Garetto Nini 20.000; Molino Giovanni (To) 10.000; Migliarino Rita 10.000; Piola Anna (To) 30.000; Lidia Ferrero Vignetta (Savona) 30.000; Gorla Anna (Asti) 30.000; Mo Clotilde (Cisterna) 50.000; Lanfranco Tommaso (Villanova) 15 mila; Cardona Mario 20.000; M. Bordiga Maria 30 mila; N.N. 10.000; Lanfranco Giovanni Battista 10 mila; Lanfranco Margherita (Moncalieri) 10.000; Marocco Lorenzo (To) 10.000; Novara Secondo 10 mila; Vigna Anna ved. Visconti 5.000; in suffr. di Lanfranco Giovanni Battista 20.000; Aghemo Domenico (To) 5.000; Lanfranco Giuseppe (Castel) 25.000; Garassino Angela C.R. 20.000; Marocco Bartolomeo 10.000; Vigna Margherita 10.000.

**Per inviare offerte servirsi del
C.C.P. N. 10128148 intestato a:
Parrocchia di S. BARTOLOMEO
Valfenera - Tel. 0141/939178**

CASA DI RIPOSO

I lavori di ristrutturazione stanno volgen-do al termine. Si stanno mettendo a posto le rifiniture, lavoro questo più delicato e lun-go, ma che consentirà alla Casa di svolgere in pieno la sua funzione. Rispetto al vecchio è irriconoscibile: entrando sembra di trovarsi in un altro fabbricato.

Detti lavori sono stati eseguiti con gli ospiti in casa; non sono stati più sostituiti quelli deceduti, allo scopo di avere camere li-bere e così più possibilità di movimento. Gli ospiti da circa 70 che conteneva questa ala della Casa si devono ridurre a 38, che sono le persone che può contenere la Residenza Pro-tetta approvata dalla Regione e dall'USSL. La ristrutturazione è stata fatta pertanto a lotti: terminato uno, si spostavano gli ospiti in questo, rendendo libero di conseguenza un altro e così via. Ciò ha comportato tempi più lunghi e maggior disagio per tutti.

Finalmente, almeno in questo reparto, si è pienamente in regola con le disposizioni re-gionali, dei Vigili del fuoco e di sicurezza per quanto concerne l'impianto elettrico. Inoltre sono state installate apparecchiature e dispo-sitivi atti a rendere l'ambiente il più possibile gradito agli ospiti e ad agevolare il personale

nell'assistenza. Tutto ciò rappresenta un pri-mo sforzo per consentire che la Casa di Ri-poso possa svolgere il servizio qualificato al-la comunità che tutti auspicano.

Da circa un anno non si sono più accolti ospiti, sia autosufficienti, sia non autosuffi-cienti, per evidenti ragioni, provocando disa-ggi a numerose famiglie e, purtroppo, da quanto mi risulta, qualche polemica. Invito le persone interessate a considerare la mole di lavoro che si svolge ed il risultato finale che si otterrà. Purtroppo le ristrutturazioni radicali comportano sacrifici di tutti i generi, per i quali occorre molta pazienza.

Altre osservazioni, piuttosto malevoli, sono state fatte perché nelle stanze sono stati eliminati i lavandini. Dette osservazioni mi sono pervenute da numerose persone, com-prese quelle che usufruiscono dell'assistenza della Casa o ne praticano, in qualche modo, gli ambienti. Ho già riferito più volte che se si lasciava il fabbricato nello stato in cui si trovava, entro pochi anni si sarebbe dovuto chiudere perché non più agibile; inoltre en-tro breve tempo non si sarebbe più potuto continuare l'opera di assistenza perché non più in regola con le disposizioni sopra accen-

nate. L'eliminazione dei lavandini, non è stata dettata da motivi economici o fatta per un capriccio del progettista o del presidente, ma perché ciò è stato imposto dalle leggi vigenti. Si deve pensare, inoltre, che nella Casa Protetta sono assistiti ospiti NON AUTOSUFFICIENTI, che di regola tengono quasi sempre il letto, oppure si muovono con difficoltà, per cui il lavandino, più che un vantaggio, rappresenta un pericolo.

Queste polemiche ed osservazioni si sarebbero potute eliminare sul nascere se ci si fosse rivolti direttamente a me, che come di consueto sono sempre a disposizione di tutti.

A parte le inevitabili difficoltà ed incomprendimenti, ringrazio il Signore che ci ha assistito ed aiutato. Ringrazio i numerosi benefattori che con denaro, consigli, solidarietà mi sono stati vicino. Ringrazio gli ospiti, le loro famiglie, le Suore, il personale, che malgrado i disagi e le difficoltà hanno permesso di continuare questa benemerita opera di assistenza.

Giuseppe Arrobbio

Offerte in denaro. N.N. 1.000.000; Boero Felicina 50.000; N.N. 100.000; Lanfranco Giuseppe 100.000; N.N. 20.000; Tamagnone Anna 100.000; nella ricorrenza del 90° compleanno Florian Maria 100.000; N.N. 50.000; Margherita Cardona Rosazza in mem. Mamma 5 milioni; in mem. Ellena Rosina ved. Seita 500.000; in mem. Rosso Francesca 2.000.000; N.N. 100.000; N.N. 50.000; in ricordo di Maria Bollito e Filippo Bertolino 1.000.000; dott. Mario Zappino 2.000.000; N.N. 100.000; figli, generi, nipoti, in suffr. Molino Maria 1 milione; Donna Maria 50.000; con. Deorsola 2 milioni; N.N. 50.000; i nipoti di Ferrero Maria Re 5.000.000; Mossino Lorenzo per la mamma Merlone Maria 500.000; i nipoti per la zia Merlone Giuseppina 500.000.

Totale L. 21.820.000.

Offerte in natura. Pro-loco di Valfenera offre vino, salciccia e farina di granoturco; Pro-loco di Dusino S. Michele offre carne di capretto, polli, castagne; Donadio Giovenale offre diverse dozzine di uova; «il pastaio» di Valfenera offre agnolotti e dolci; Croce Rossa di Villanova offre caramelle; con. Deorsola offrono agnolotti e fiori; dott. Accossato Dionigi offre panettoni; Berrino Marisa offre dolci; con. Coggiola offrono panettoni; i bimbi e le

maestre dell'asilo offrono caramelle; le scolaresche e le maestre di Villata offrono caramelle; dott. Zappino offre dolci e caffè; Guido Giovanni offre vino; cav. Berrino Francesco offre caffè e fiori; Bollito (formaggi) offre panettoni e budini; Visconti Luigi (Dusino) offre cervella.

Gennaio 1989.

L'ATTIVITÀ FISICA NELLA TERZA ETÀ

Lo svolgimento di attività motorie coinvolge componenti fisiche (muscolari, articolari, di coordinazione) e mentali, entrambe strettamente dipendenti dal grado di benessere individuale. L'anziano, più facilmente del giovane, è esposto ai danni dell'inattività fisica; ad esempio la riduzione dell'attività motoria peggiora, nel sano di terza età, alcuni deficit fisici e psichici di grado iniziale tipo rigidità articolare, ipotrofia muscolare, impoverimento del calcio osseo, iniziale depressione od involuzione psichica.

L'attività fisica a lungo termine è utilissima per prevenire od attenuare alcuni fattori di rischio favorenti l'arteriosclerosi quali obesità, diabete mellito, alterazioni del metabolismo lipidico (le famigerate ipercolesterolemie ed ipertrigliceridemie). Inoltre altre affezioni vengono influenzate positivamente dal movimento: artropatie, bronchite, asma, postumi di fratture, infarto miocardico, ischemia miocardica. Ad esempio oggi chi ha superato di recente un infarto miocardico segue un regolare programma di attività fisica controllata, al fine di ottenere il massimo recupero possibile. L'esercizio fisico influenza anche il benessere psichico dell'anziano; da una recente inchiesta è emerso che la ginnastica in questi soggetti determina:

1) Una maggiore autonomia di fronte a certe esigenze della vita quotidiana, con miglioramenti nella deambulazione, nello svolgere i lavori di casa, nell'alzata dal letto.

2) Un miglioramento della socializzazione.

3) Un'immagine positiva di sé e delle proprie capacità.

4) La creazione di nuovi interessi.

5) Migliore collaborazione nel tentativo di riabilitazione.

Inoltre riduce la dipendenza psicologica dai farmaci.

Numerose sono le attività motorie e sportive praticabili in età senile e presenile. Alcune, se svolte con le dovute cautele, non richiedono prestazioni cardiocircolatorie particolari e non hanno bisogno di particolare preparazione tecnica; si tratta del giardinaggio, dell'orticoltura, della marcia, del gioco a bocce, della ginnastica a corpo libero. Altri sports, tipo il ciclismo, il nuoto, il tennis, stimolano l'apparato cardiovascolare e vanno quindi praticati con maggiore controllo. Per gli anziani sono comunque preferibili: il nuoto, le bocce, la ginnastica a corpo libero, il giardinaggio, l'orticoltura.

In età avanzata è quindi indispensabile praticare l'esercizio fisico continuativo nel tempo altrimenti, a breve termine dalla sua cessazione, si perdono i benefici ottenuti. Tutti gli anziani possono praticare attività fisica; sono da escludere coloro affetti da menomazioni invalidanti o da gravi malattie cardiache e respiratorie, oppure quelli senza un minimo di autonomia fisica o con grave confusione mentale. Gli altri, in qualità diversa e gradualmente, possono praticare i vari tipi di attività motorie. Va comunque sottolineato che bisogna praticare gli sports con molta prudenza, specie da parte di coloro che se ne sono sempre astenuti; sarà comunque opportuno un controllo medico accurato, prima di iniziare l'attività, al fine di evidenziare gravi condizioni morbose che la ostacolano.

Importante è, in ogni caso, cancellare l'immagine dell'anziano come un individuo sedentario o, peggio ancora, handicappato e sostituirla con quella di una persona con ancora molte potenzialità da sfruttare e dotata di vitalità, che non è giusto soffocare con preconcetti.

Dott. Michela Arrobbio

AVIS A VALFENERA

... Era il 25 aprile del 1980. Un treno speciale per l'AVIS partiva da Torino, faceva fermata ad Asti e proseguiva alla volta di Roma per il raduno nazionale Avisino in Piazza S. Pietro all'udienza del Santo Padre.

A quel raduno partecipò anche l'AVIS Intercomunale di Villanova con i suoi nuovi labari di Dusino S.M. e Valfenera. L'indomani infatti, a Dusino S.M., con l'arrivo del Labaro appena benedetto dal Papa, in un'atmosfera festosa e solenne, si costituiva il nuovo gruppo AVIS di Dusino S.M.

Si dava per scontato che anche a Valfenera sarebbe sorto il gruppo AVIS. Questione di giorni, per organizzarci un po'.

È stata, per dire il vero «questione di anni», ma ci siamo organizzati un po', ed il mercoledì 21-12-88 è stata convocata l'assemblea costitutiva del gruppo di Valfenera. Erano presenti due membri del Consiglio provinciale di Asti, il presidente AVIS di Villanova, il Sindaco di Valfenera e diversi donatori locali. Letta ed approvata quindi la carta costitutiva e programmatica, si è provveduto alla elezione di un comitato del Gruppo.

Tutto ciò è interessante... Ma a che cosa serve?

L'AVIS è un'associazione di volontari che donano il loro sangue disinteressatamente e gratuitamente a chi ne abbia bisogno. Si constata il fatto che coloro che sono bisognosi di sangue sono molti di più di chi è disposto a donarlo.

A Valfenera da oltre quarant'anni l'AVIS effettua dei prelievi, alternando a dei periodi gloriosi, dei periodi di assenza quasi totale di volontari, da un recupero molto promettente per diversi anni (grazie all'opera di Trincherio Tomaso) ad un periodo, speriamo transitorio, di riflessione. D'altro canto però non si è spento neanche a Valfenera il bisogno di sangue. Penso infatti che siano poche le famiglie che non abbiano fatto uso di sangue o derivati dello stesso (basti pensare a vari tipi di interventi chirurgici, ai parti, o a diversi medicinali). Inoltre nessuno di noi è certo di non aver mai bisogno in un futuro, magari prima di quel che si pensa, di sangue umano. Gli incidenti, le malattie, gli imprevisti sono sempre più in agguato. Per questo vogliamo che continui a vivere e rifiorire l'AVIS a Valfenera.

Ormai non è più ai primi donatori di quaranta anni fa che mi rivolgo, neanche ai donatori benemeriti che a causa di malattie o

motivi diversi non possono più donare il sangue. Mi rivolgo a tutte le persone sane e generose di Valfenera a cui sta a cuore la vita del «prossimo». Ritornate a donare il sangue e magari, portate un vostro amico che non ha ancora provato a donare il suo sangue.

Donare è bello. Ve lo assicuro! È più bello dare che ricevere; c'è bisogno di donare per poter crescere nello spirito.

Per quei due o trenta che sono giunti fin qui nella lettura ed anzi, gli è venuto «il pruri-

to del provare a donare», ricordo di presentarsi digiuni alla Scuola Materna di Valfenera per i prelievi collettivi trimestrali che si terranno di domenica dalle ore 8 alle ore 12.

Ci sarà come sempre un Dottore a vostra disposizione. Venite digiuni e con amici! Dopo la donazione infatti ci sarà un sostanzioso rinfresco gratuito... e tanta simpatia.

A tutti... arrivederci!

Il Capo Gruppo AVIS di Valfenera
Rosso Secondo

Note storiche sulla Piazza T. Villa e sul Palazzo comunale

di Antonietta Cerrato e Giulia Carpignano

Le piazze dei paesi e delle città sono da sempre i luoghi in cui sorgono gli edifici più rappresentativi della comunità. Anche ora le cose non sono mutate: generalmente troviamo la chiesa parrocchiale, il municipio, le scuole.

Valfenera rientra in questo tipo di configurazione e per capire più a fondo l'importanza degli edifici che si affacciano sulla nostra piazza si può far riferimento al Catasto Napoleonico. Questa importante serie di documenti ci offre la visione abbastanza completa del territorio Valfenerese riferita al 1813.

Il catasto è uno strumento per l'imposizione fiscale, fu realizzato tramite un'accurata misurazione dei possedimenti, suddivisi per proprietà e tipo di coltivazione.

Sui registri, oltre al nome del proprietario, è riportata l'estensione della particella, la regione in cui è situata e la tariffa dell'imposta.

La descrizione degli edifici non è molto particolareggiata; è riportato il numero dei portoni carrai e dei magazzini e il numero delle finestre, in quanto questi erano dei parametri per l'imposizione fiscale.

Nella piazza di Valfenera erano la chiesa Parrocchiale e la chiesa della Confraternita, poi una casa, di Ghja Carlo, figlio di Giuseppe Antonio chirurgo; era un'abitazione con un passo carraio e otto finestre, localizzata nei pressi dell'attuale cancello d'ingresso del parco giochi e del Dopolavoro.

L'odierno palazzo che ospita le scuole ele-

mentari e il municipio aveva una configurazione diversa, apparteneva in parte alla famiglia Ferrero Giovanni e in parte a Novo Giovanni fu Carlo. Proseguendo sullo stesso lato, il campanile, di proprietà del Comune di Valfenera, poi il palazzo, probabilmente sorto sui resti dell'antico castello, di Morozzo Carlo Filippo della Rocca, discendente dalla penultima famiglia di «Signori» di Valfenera (più precisamente dal 1773 al 1783).

Passando sul lato opposto troviamo la «casa del parroco», che comprendeva un rustico, attualmente corrispondente al nostro oratorio e, dirimpetto ad esso, la casa.

Adiacente a questa proprietà era collocato il cimitero, nei pressi dei resti della chiesa di San Bartolomeo.

Ritornando verso il centro del paese, di fronte all'ingresso del palazzo dei Morozzo era il Municipio.

Da questo edificio sino alla chiesa parrocchiale era tutto terreno appartenente a Saluzzo Alessandro e fratelli, altra importante famiglia della storia valfenerese: sono, infatti, i figli di Saluzzo Giuseppe Angelo Conte di Monesiglio e Valgrana, che fu l'ultimo ad essere investito nel 1783 del titolo di Conte di Valfenera e a possedere tutti i beni feudali.

Da notare che in questo terreno è segnata sulla mappa francese una costruzione rotonda, che con tutta certezza era una torre, ultimo residuo delle fortificazioni.

A.C.

Fra tutti, l'edificio ai giorni nostri più rappresentativo è sicuramente l'attuale palazzo comunale che, come si è detto, non esisteva nel 1813 nella forma attuale. Esso era costituito da due corpi di fabbrica, di cui il più grande quadrangolare con cortile al centro. Evidentemente la storia di questo edificio è molto lunga, bisogna dire però che esso deve in massima parte le strutture che noi oggi vediamo all'opera di Tommaso Villa, di cui fu residenza. Non era qui l'antica casa della famiglia Villa (che diede generazioni di notai a Valfenera e dintorni); la «casa vecchia» era quella all'angolo delle vie S. Sebastiano e N. Fiorito, ora di proprietà Visconti. Tommaso Villa però, in un momento della sua vita che non abbiamo ancora precisato, acquistò il terreno e gli edifici a Nord del Palazzo Morozzo della Rocca, fra questo e la via del Fossale, e ridusse il tutto ad una residenza alto-borghese, adatta ai ricevimenti e ai momenti di vita di rappresentanza che caratterizzavano anche i suoi soggiorni valfeneresi.

Vediamo come si presentava la residenza negli anni più brillanti della sua storia, quando ospitava anche le famiglie dei figli di Tommaso Villa. In questa ricostruzione ci hanno cortesemente guidato le signore Emilia e Ginetta Villa.

Bisogna dire innanzi tutto che il palazzo si qualificava come residenza immersa nel verde: il parco, curatissimo, era ricco di piante d'alto fusto e dava più di oggi l'impressione di circondare l'edificio perché mancava l'interruzione costituita dalla galleria per cui attualmente si entra negli uffici comunali. L'unico ingresso era quello oggi delle scuole: in effetti si può notare che l'architettura di quest'ala è diversa e più antica rispetto a quella che dà accesso agli uffici del Comune. Lo stretto rapporto tra casa e giardino era accentuato dal fatto che la galleria al piano terreno era tutta aperta sull'esterno, anche nel tratto che oggi è chiuso a costituire corridoio per le scuole; inoltre nelle sale del piano terreno erano più numerose le porte-finestre.

Vediamo quale era la disposizione delle stanze. Al piano terreno, nei locali che danno sulla piazza ora assegnati alla biblioteca e alla Pro loco erano la cucina e lo studio di Tommaso Villa; a Nord, verso il parco, era la sala da bigliardo, mentre il grande ambiente oggi adibito a palestra era la sala da pranzo, che presentava porte-finestre sul giardino e comunicava con una stanza da fumo e il salotto della padrona di casa, ambienti attualmente occupati dall'Associazione ex-combattenti. La sala da pranzo co-

municava anche con un corridoio (ora diviso a metà da un muro) che la collegava con la cucina, lo studio di Tommaso Villa e l'ambiente delle scale. In quest'ultimo, che non ha subito modifiche, si possono ancora notare sul pavimento di marmorino veneziano il monogramma «TV» e la scritta «salve» rivolta a Nord, ad indicare quello che era un tempo l'unico lato di accesso. Su questo vano scale si apre anche il salone, massimo ambiente di rappresentanza della casa.

Al primo piano, di fronte arrivando dalle scale, si apriva l'appartamento della figlia di Tommaso Villa, mentre nei locali oggi occupati dagli uffici comunali si trovavano le camere da letto dei padroni di casa.

Al secondo piano gli appartamenti degli altri figli; ancora sopra i locali per la servitù e gli ambienti adibiti a stireria e guardaroba che ora ospitano l'Archivio del Comune.

Completava il complesso un teatrino staccato dalla casa e situato nell'angolo Sud-Est del giardino (l'edificio esiste ancora), che ospitava anche l'impianto ad acetilene per l'illuminazione.

Esternamente il complesso si rifà ad un gusto neo-medievale, che riprende cioè elementi dell'architettura romanica e gotica: archetti sotto il cornicione, torri, finestre con arco a tutto sesto; alcuni di questi elementi caratterizzano anche altre case di Valfenera costruite o ristrutturate fra fine '800 e gli inizi del '900.

All'interno l'arredamento e la decorazione erano molto curati. Possiamo rendercene conto dal salone al piano terreno che è l'unico ambiente che ha mantenuto l'arredamento originario: tavolo, porte e consolle di gusto neo-settecentesco, tende di velluto, lampadario di vetro di Murano. Il soffitto è decorato da pitture raffiguranti balconate e tralci fioriti, che sottolineano l'interesse per l'ambiente naturale portato all'interno della casa; i colori delicatissimi sono gli stessi del lampadario e creano un insieme di estrema raffinatezza; non conosciamo al momento il nome del pittore.

In questa casa di gusto raffinato e per nulla provinciale sono poi perfettamente inseriti alcuni prodotti della cultura locale: la ringhiera in ferro della scala che porta agli uffici comunali è un lavoro della ditta Sodero, mentre le pitture del soffitto del pianerottolo al primo piano e presumibilmente quelle del corridoio a pian terreno sono opera di Giuseppe Quirico negli anni 1907-1908.

G.C.